

Ottaviani
lascia il
Sant'Uffizio



(A pagina 2)

**E' in condizioni gravissime Kasperak
l'americano con il cuore trapiantato**

(A pagina 5)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziata la visita in Italia del Primo ministro Spiljak
e del ministro degli Esteri Nikezic

Positivo accordo italo-jugoslavo per l'Adriatico

Roma, Belgrado e l'Europa

FIN DALLE primissime battute, ci sembra, la visita in Italia del presidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo Spiljak e del ministro degli Esteri Nikezic si è piazzata sul binario giusto. Sobre e realistiche, infatti, sono state le dichiarazioni rese all'aeroporto di Ciampino, all'arrivo degli ospiti, dal presidente del Consiglio italiano Moro e dal presidente del Consiglio jugoslavo. E la firma, nel pomeriggio, apposta dal ministro degli Esteri italiano Fanfani e dal collega jugoslavo Nikezic all'accordo per la delimitazione della piattaforma continentale, non ha fatto che confermare le buone intenzioni reciproche espresse al mattino. Ci auguriamo dunque che ad un inizio così felice seguano giornate altrettanto positive in modo che questa visita segni, alla fine, un nuovo miglioramento, sul terreno della quantità come su quello della qualità, nei rapporti tra le due repubbliche vicine. Ciò è nell'interesse dell'Italia, della Jugoslavia, del continente europeo di cui tutti e due i paesi fanno parte, e, perciò stesso, del mondo intero.

CERTO — come ricordava ieri la *Borba* — non sempre, e anche recentemente, i rapporti tra Italia e Jugoslavia sono stati tra i migliori. E' nella natura delle cose. Difficoltà, problemi, divergenze possono sempre sorgere tra paesi vicini, tanto più quando si è usciti da poco da un periodo buio, tempestoso durante il quale la classe dirigente italiana, al tempo del fascismo, aveva addirittura tentato di cancellare la Jugoslavia dalla carta geografica. Ma è un fatto — e l'esperienza lo ha dimostrato — che le difficoltà possono essere superate, i problemi risolti, le divergenze composte quando si parte da una visione corretta dei rapporti che devono intercorrere tra paesi confinanti, esaltando, come è giusto, ciò che unisce o che deve unire al di là della differenza di regime sociale e politico e collocando quindi nella sua proporzione reale ciò che può dividere e che talvolta divide. Tra l'Italia e la Jugoslavia — e siamo ancora una volta d'accordo con la *Borba* — si è seguita, negli ultimi anni, questa strada e il risultato è largamente positivo. Al punto da far apparire come al passato remoto il tempo in cui un presidente del consiglio italiano annunciava di aver ordinato spostamenti di truppe alla frontiera.

ITALIA e Jugoslavia — abbiamo ricordato — sono in Europa, in questo nostro vecchio e nuovissimo continente diviso. E' dunque prima di tutto su questo terreno, sul terreno, cioè, del superamento delle divisioni in Europa che i loro dirigenti devono impegnare tutta l'intelligenza e tutta la buona volontà necessarie. Viviamo tempi di svolta. La recente decisione americana di procedere alla famosa «angosciosa revisione», di cui parlava Foster Dulles, della politica di Washington verso l'Europa occidentale, impone ai dirigenti di questa parte del vecchio continente di rivedere tutta la loro politica europea. Piangere sull'abbandono, o sulla minaccia di abbandono, non serve a nulla. Venuto è invece il momento di tessere davvero le fila di un dialogo europeo che metta l'Europa occidentale al riparo dai pericoli che vengono d'oltre Atlantico per effetto di una troppo supina e troppo prolungata accettazione della egemonia di Washington.

Italia e Jugoslavia, ovviamente, non possono, da sole, risolvere i problemi del continente. Ma non sarebbe affatto male — e anzi sarebbe salutare — che i dirigenti italiani guardassero ai rapporti con la Jugoslavia da questo angolo visuale. Dall'angolo visuale, cioè, di chi si rende conto che nessuna «protezione» americana, in armi o in dollari, può valere quanto vale, invece, il superamento delle divisioni e la sicurezza dell'Europa.

Alberto Jacoviello

A una superflua professione di atlantismo dell'on. Moro, il Premier jugoslavo risponde difendendo il non allineamento e sottolineando l'urgenza della fine dei bombardamenti sul Nord Vietnam e della ricerca di una soluzione politica del conflitto

E' cominciata ieri, in un clima improntato a grande cordialità, la visita ufficiale in Italia del Presidente del Consiglio jugoslavo Mika Spiljak, alla quale i governi di Roma e di Belgrado annettono notevole importanza per il consolidamento e lo sviluppo dei buoni rapporti fra i due Paesi. La prima giornata degli ospiti ha visto, quasi premessa di buona volontà, la firma alla Farnesina di un atto ufficiale, precisamente lo accordo sulla delimitazione della «piattaforma continentale» fra Italia e Jugoslavia, che dovrà eliminare le controversie fra i due Paesi sullo sfruttamento delle risorse minerali dell'Adriatico.

Spiljak (che restituisce la visita di Moro a Belgrado nel 1965) è arrivato alle 11.45 all'aeroporto di Ciampino. Era accompagnato dal segretario di Stato per gli affari esteri Marko Nikezic, dal segretario di Stato aggiunto Mitro Vosniak, dal segretario federale aggiunto per il commercio estero Petar Tonci, dall'ambasciatore a Roma Srdja Praca e da diversi altri funzionari. La delegazione jugoslava è stata accolta all'aeroporto dagli onorevoli Moro e Fanfani e dai sottosegretari Lupis e Zagari. Nella scambio delle dichiarazioni di saluto, i due Primi ministri hanno insistito sul reciproco interesse a migliorare ulteriormente le relazioni fra i due Paesi.

Moro: «Ancora una volta sarà consentito che, nel contatto diretto dei suoi uomini di governo, Italia e Jugoslavia si incontrino con sincera volontà di cooperare nel reciproco interesse. Mossi da tali intendimenti potremo affrontare i problemi che ci stanno a cuore, sia quelli internazionali che tengono desta l'attenzione di nazioni e governi ansiosi di stabilità e di pace, sia quelli bilaterali che la vicinanza rende così comuni e la comune buona volontà tramuta in altrettanti solidi legami fra i due Paesi».

Spiljak ha risposto dicendo sì certo che i suoi colloqui di Roma incrementeranno la collaborazione in tutti i campi fra i due Paesi e contribuiranno alla collaborazione internazionale in genere. Ha aggiunto: «La strada percorso nello sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi ha dato risultati positivi di interesse e utilità reciproca ed ha dimostrato allo stesso tempo che le differenze nel sistema politico-sociale e le diverse posizioni relative ai nostri rapporti non costituiscono un ostacolo».

Una visione realistica degli interessi dei popoli di Jugoslavia e d'Italia esige che i governi dei nostri Paesi continuino ad adoprarsi per favorire la fiducia, il rispetto reciproco e lo sviluppo (Segue in ultima pagina)



SAIGON — Nel Vietnam occupato dagli americani, migliaia di bambini muoiono di fame e di malattie provocate da malnutrizione o denutrizione. Questa bambina, che si chiama Kiem, è stata abbandonata in un mercato e raccolta da una vecchia piefosa, che ora la tiene in braccio e la cura nell'ospedale Nhi Dong, l'unico per bambini di tutto il Vietnam del Sud. La bambina ha perso la vista a causa della fame.

Partitissima

A due giovani fiorentini i 150 milioni?

FIRENZE. 8. I 150 milioni della Lotteria di Capodanno sono stati, forse, vinti da due giovani impiegati fiorentini. Si tratta di Salvatore Minoli di 29 anni e di Francesco Margani di 30 anni. La notizia, comunque, è ancora dubbia. Anzi, uno dei due presunti vincitori avrebbe dichiarato di non avere addirittura mai acquistato il biglietto della Lotteria di Capodanno.

Spiljak, invece, avrebbe confermato la vittoria in un'intervista concessa alla televisione. Molti suoi amici, però, sostengono che il giovane è noto per aver tentato, più volte, di farsi inquadrare in qualche modo dalle telecamere. La notizia della vittoria, quindi, potrebbe essere stata un punto di scatenamento. Il Minoli avrebbe dichiarato in un primo momento di aver acquistato il biglietto (era a Roma per la partita Roma-Fiorentina) a Termini mentre il biglietto vincente i 150 milioni della Lotteria di Capodanno è stato venduto, come è noto, in una torrefazione di via Tripolitania. (Segue in ultima pagina)

Cagliari

In trappola Nino Cherchi il n. 2 dei banditi sardi

CAGLIARI. 8. Nino Cherchi, il latitante sardo più pericoloso dopo Graziano Mesina, è stato catturato a Mamoiada, da poliziotti e carabinieri che sono riusciti a bloccare in un appartamento. Il arresto sarebbe avvenuto in seguito ad una segnalazione giunta alla Questura di Nuoro. Su Nino Cherchi il ministero dell'Interno aveva posta una taglia di 10 milioni di lire, la più alta mai fissata per la cattura di un criminale.

Il Cherchi, al momento della cattura, aveva in dosso tre pistole, quattro bombe a mano e numerose cartucce. Nella casa dove è avvenuta la cattura (di proprietà del pastore Cosimo Crispone) è stata più tardi rinvenuta una valigetta con 10 milioni. Nino Cherchi è nato nel 1941. Da anni si trovava alla macchia. È accusato di omicidio, di rapimento, di sequestro di persona. Secondo la polizia fu proprio il Cherchi ad uccidere, a raffiche di mitra, l'agente Giovanni Maria Tamburini. Le circostanze di quell'episodio sono, in realtà, rimaste oscure.

A PAGINA 11



Sofia Bassi de Celorio, a sinistra, dietro le sbarre del carcere di Acapulco. A destra sua figlia Claire, moglie di Cesare d'Acquarone.

Dopo la nuova iniziativa di pace di Hanoi

PAOLO VI PER LA TRATTATIVA Washington Post: per gli USA difficoltà senza precedenti

Johnson sconta le conseguenze della sua demagogia pseudo pacifista — Il senatore Percy di ritorno dal Vietnam dichiara: «Non possiamo vincere»

Acapulco: forse a una svolta il giallo di lusso

Ha sparato la moglie?

(A pagina 5)

Città del Vaticano, 8. In un discorso tenuto stamane ai membri del corpo diplomatico e significativamente dedicato all'antitesi tra guerra e «diplomazia», Paolo VI ha ripreso il tema del Vietnam in chiave chiaramente, anche se non esplicitamente, critica nei confronti degli Stati Uniti ed ha tra l'altro ammonito, con trasparente riferimento alla recente «avance vietnamita», che «è necessario cogliere le occasioni di negoziato non appena esse si presentano».

«È troppo chiaro», ha detto, tra l'altro il Papa — che, lungi dal risolvere i terribili problemi del mondo moderno, l'abbandono del ricorso alle vie diplomatiche non avrebbe altra conseguenza che di renderli del tutto insubili. Che rimarrebbe, infatti, se non il ricorso alla forza, e ad una forza che ha assunto nei nostri giorni proporzionali, che ha acquisito grazie ai progressi della scienza tali possibilità di distruzione, che il suo uso potrebbe arrivare fino a mettere in causa la sopravvivenza di tutto il genere umano?».

Paolo VI ha aggiunto che, se c'è qualcosa da riporre «tra le antiche rese resi inadatte a risolvere i problemi umani della nostra epoca», questa è la guerra, e non già la diplomazia. La quale «non riesce sempre ed ovunque — lo si vede molto, purtroppo! — a creare o a mantenere la pace», ma a questo fine tenore e d'avorio. Ed è falso affermare che sia necessario «attendere che lo spirito di pace sia penetrato in tutti i cuori per porre fine ai combattimenti».

Washington, 8. Il senatore repubblicano Charles Percy, appena rientrato dal Vietnam dal sud, ha dichiarato nel corso di un'intervista televisiva che gli Stati Uniti non possono vincere la guerra. «Non riesco a scorgere una soluzione militare», ha dichiarato il senatore, contraddicendo frontalmente la valutazione di comando del generale Westmoreland, comandante supremo americano nel Vietnam.

Percy, che è uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza, non ha osato, al pari di Romney, prendere posizione a favore di una cessione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV.

Egli ha sostenuto che Johnson «dovrebbe far cessare i bombardamenti dei centri abitati per mettere alla prova la sincerità dei sondaggi di pace vietnamiti».

Il generale Westmoreland.

«Ma i bombardamenti «sulle vie di infiltrazione e di rifornimento» dovranno continuare.

Percy, che è uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza, non ha osato, al pari di Romney, prendere posizione a favore di una cessione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV.

Egli ha sostenuto che Johnson «dovrebbe far cessare i bombardamenti dei centri abitati per mettere alla prova la sincerità dei sondaggi di pace vietnamiti».

Il generale Westmoreland.

«Ma i bombardamenti «sulle vie di infiltrazione e di rifornimento» dovranno continuare.

Percy, che è uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza, non ha osato, al pari di Romney, prendere posizione a favore di una cessione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV.

Egli ha sostenuto che Johnson «dovrebbe far cessare i bombardamenti dei centri abitati per mettere alla prova la sincerità dei sondaggi di pace vietnamiti».

Il generale Westmoreland.

«Ma i bombardamenti «sulle vie di infiltrazione e di rifornimento» dovranno continuare.

Percy, che è uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza, non ha osato, al pari di Romney, prendere posizione a favore di una cessione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV.

Egli ha sostenuto che Johnson «dovrebbe far cessare i bombardamenti dei centri abitati per mettere alla prova la sincerità dei sondaggi di pace vietnamiti».

Il generale Westmoreland.

«Ma i bombardamenti «sulle vie di infiltrazione e di rifornimento» dovranno continuare.

Percy, che è uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza, non ha osato, al pari di Romney, prendere posizione a favore di una cessione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV.

Egli ha sostenuto che Johnson «dovrebbe far cessare i bombardamenti dei centri abitati per mettere alla prova la sincerità dei sondaggi di pace vietnamiti».

Il generale Westmoreland.

«Ma i bombardamenti «sulle vie di infiltrazione e di rifornimento» dovranno continuare.

Percy, che è uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza, non ha osato, al pari di Romney, prendere posizione a favore di una cessione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV.

Egli ha sostenuto che Johnson «dovrebbe far cessare i bombardamenti dei centri abitati per mettere alla prova la sincerità dei sondaggi di pace vietnamiti».

Il generale Westmoreland.

«Ma i bombardamenti «sulle vie di infiltrazione e di rifornimento» dovranno continuare.

Percy, che è uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza, non ha osato, al pari di Romney, prendere posizione a favore di una cessione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV.

Egli ha sostenuto che Johnson «dovrebbe far cessare i bombardamenti dei centri abitati per mettere alla prova la sincerità dei sondaggi di pace vietnamiti».

Il generale Westmoreland.

«Ma i bombardamenti «sulle vie di infiltrazione e di rifornimento» dovranno continuare.

Percy, che è uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza, non ha osato, al pari di Romney, prendere posizione a favore di una cessione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV.

Egli ha sostenuto che Johnson «dovrebbe far cessare i bombardamenti dei centri abitati per mettere alla prova la sincerità dei sondaggi di pace vietnamiti».

Il generale Westmoreland.

«Ma i bombardamenti «sulle vie di infiltrazione e di rifornimento» dovranno continuare.

Percy, che è uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza, non ha osato, al pari di Romney, prendere posizione a favore di una cessione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV.

Egli ha sostenuto che Johnson «dovrebbe far cessare i bombardamenti dei centri abitati per mettere alla prova la sincerità dei sondaggi di pace vietnamiti».

Il generale Westmoreland.

«Ma i bombardamenti «sulle vie di infiltrazione e di rifornimento» dovranno continuare.

Percy, che è uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza, non ha osato, al pari di Romney, prendere posizione a favore di una cessione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV.

Egli ha sostenuto che Johnson «dovrebbe far cessare i bombardamenti dei centri abitati per mettere alla prova la sincerità dei sondaggi di pace vietnamiti».

Il generale Westmoreland.

«Ma i bombardamenti «sulle vie di infiltrazione e di rifornimento» dovranno continuare.

Percy, che è uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza, non ha osato, al pari di Romney, prendere posizione a favore di una cessione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV.

Egli ha sostenuto che Johnson «dovrebbe far cessare i bombardamenti dei centri abitati per mettere alla prova la sincerità dei sondaggi di pace vietnamiti».

TEMI
DEL GIORNOI comunisti
in Emilia-
Romagna

SI RIUNISCONO oggi a Bologna, nella II Conferenza regionale del Partito comunista italiano, i rappresentanti di oltre 400 mila comunisti dell'Emilia-Romagna; una regione avanzata, le cui forze democratiche e socialiste, in questi venti anni di vita della Repubblica italiana, hanno saputo non solo respingere, con il loro potenziale unitario, l'attacco della Democrazia cristiana, dalla politica di Scelba a quella di centro-sinistra, ma hanno saputo creare condizioni favorevoli allo sviluppo civile della società regionale e hanno contribuito decisamente all'avanzata democratica del Paese. E' da questa nostra regione che si è levata in ogni momento una forte mobilitazione di popolo nelle grandi lotte per salvare la pace. Più forte e possente è stata in questi giorni la decisione di lotta contro le aggravate minacce alla pace per la barbara aggressione americana al Vietnam.

L'Emilia è decisa a difendere con la pace le sue prospettive di sviluppo economico e sociale e gli interessi più generali del Paese. C'è una linea politica e ideale della lotta di tutti questi anni che ricollega la seconda alla prima Conferenza emiliana del Partito comunista italiano: l'impegno dei comunisti di questa regione alla elaborazione e realizzazione della linea politica del partito, lo sviluppo delle lotte di massa sui grandi temi della pace, della democrazia e del progresso economico-sociale, la promozione di una politica di unità delle forze di sinistra per mutare profondamente gli indirizzi politici del Paese. Il partito, Emilia-Romagna, ha così arricchito il patrimonio ideale delle antiche tradizioni socialiste, collocandosi come una grande forza politica e democratica capace, nella unità e nella collaborazione con altre forze socialiste, di orientare e dirigere la vita sociale, economica e amministrativa di una grande regione.

La realtà unitaria che il Partito comunista ha promosso in questa regione ha sconfitto il disegno politico della Democrazia cristiana di operare, con il centro-sinistra, uno sfondamento dell'unità popolare democratica. Nel complesso della regione la politica dell'unità ha dato vita ad esperienze diverse, di nuova unità e di nuove forme di collaborazione, tra le varie forze socialiste del PCI, del PSU, del PSIUP, del MAS, sviluppando l'autonomia e l'unità delle grandi organizzazioni di massa dei lavoratori e garantendo la vita unitaria delle amministrazioni popolari.

Al contrario, l'odissea del centro-sinistra ha fatto la prova nella regione, è stato battuto — come in Romagna — sul piano politico ed elettorale, ed ha messo in crisi i comuni e le province, come è avvenuto in questi giorni anche a Piacenza, ove per uscire si ripropone oggi un nuovo rapporto di unità e di collaborazione fra le forze di orientamento socialista e democratiche di sinistra.

Il disagio profondo che oggi pervade notevoli forze alla base del Partito socialista, nel mondo cattolico e in mezzo ai repubblicani della Romagna, può essere superato soltanto dall'affermarsi della politica unitaria che i comunisti dell'Emilia-Romagna pongono come primario obiettivo della loro ricerca e della loro lotta.

I comunisti emiliani, nella loro seconda Conferenza, pongono al centro del loro dibattito il compito essenziale di dare un contributo a far mutare profondamente gli indirizzi politici del Paese, mutando l'attuale equilibrio dominato dalla Democrazia cristiana e creando le condizioni di un'alternativa democratica, di profondo mutamento della politica estera e interna del Paese. Questo è possibile solo attraverso una dura sconfitta della Democrazia cristiana e della sua politica conservatrice.

Sergio Cavina

Si apre stamani
la conferenza
regionale del
PCI dell'Emilia

Un telegramma di Longo

Si apre stamani a Bologna la II Conferenza regionale del PCI cui prendono parte oltre 400 delegati, a lavori aperti da un esponente della regione compagno Sergio Cavina, avrebbero dovuto essere conclusi dal compagno Longo il quale però non sarà presente a causa di una breve indisposizione.

In proposito il compagno Longo ha inviato al Comitato regionale del PCI della Romagna il seguente telegramma: « Mi è purtroppo impossibile a causa di una lieve indisposizione infernale, partecipare come mi ero impegnato ai lavori della nostra seconda Conferenza regionale, e se ciò avrà bisogno di essere compensato, l'appuntamento con voi, e con il nostro compagno Napolitano con cui ho seguito la preparazione della conferenza, riporterà con il mio saluto l'approntamento della direzione del partito per le iniziative e le lotte dei comunisti emiliani e il nostro contributo al nostro dibattito (ero a preparare le iniziative e le lotte della nostra regione del partito e della sua politica di unità di tutte le forze progressiste. Fraternamente».

Vivace polemica alla Direzione del PSU

Lombardi a Nenni: nel luglio '64
avete ceduto al ricatto moderato

« Il governo che uscì dalla crisi si era trasformato in un governo centrista » — Elusivo sul SIFAR il rapporto di Nenni — A metà marzo lo scioglimento delle Camere? — Polemica Brodolini-Cariglia sul Vietnam

Censurato il compagno Boldrini

Alla TV proibito
parlare della CIA

La censura politica televisiva continua a intensificarsi e a aggravarsi. L'ultimo episodio chiaramente documentabile riguarda la rubrica « Cronache dei partiti » di domenica scorsa (una trasmissione con la quale la RAI-TV sfinge di darsi una patina di oggettività). E si riferisce, naturalmente, al discorso di un comunista, il compagno Arrigo Boldrini. Il brevissimo resoconto del discorso pronunciato a Rimini due giorni prima è stato ulteriormente ridotto in trasmissione, senza nemmeno curarsi che il tempo complessivamente assegnatogli risultava inferiore a quello che si faceva notare per l'assenza del resoconto del discorso di Rumor. Ma niente paura: al leader dc era stato riservato, in esclusiva, l'omonimo del Telegiornale che vanta, com'è noto, un ascolto estremamente superiore.

Sotto inchiesta Manes, Zinza e Gaspari?

Con le minacce la DC
vuol chiudere
la bocca ai generali

All'inizio di una settimana nel corso della quale potrebbero venire ai pettini molti nodi relativi alla questione del complotto del '64, hanno trovato nuove conferme le indiscrezioni dei giorni scorsi sulle pressioni e sulle vere e proprie minacce contro gli alti ufficiali che in Tribunale hanno fatto conoscere qualche delle misure « eccezionali » prese in concomitanza con la crisi del primo governo Moro. Dopo il discorso del direttore della « Voce repubblicana », Pasquale Bandiera, che aveva denunciato il tentativo di coinvolgere nella stessa condanna « coloro che si sono resi responsabili delle deviazioni e coloro che le hanno combattute » (confermando in tal modo le indiscrezioni sulle intenzioni di Moro e del dc), il « Paese » ha rivelato ieri l'esistenza di un memorandum del gen. Venuto, capo di stato maggiore dell'Esercito, con il quale egli chiede al ministro della Difesa Tremelloni un'inchiesta disciplinare a carico dei generali Gaspari, Zinza e Manes. I quali hanno deposto, nel corso del processo De Lorenzo-Espresso, confermando l'esistenza delle liste di priscrizione preparate dal SIFAR e rivelando agli aspetti tecnico-militari della preparazione del complotto. Ciò rientra, com'è evidente nel quadro della manovra messa in atto dalla DC per bloccare tutto, e per chiudere la bocca a chi ha ancora da dire qualcosa.

Per alcune di queste decisioni occorrerà una riunione del Consiglio dei ministri.

c. f.

CAMERA

Riforma universitaria:
riprese la discussione

L'intervento del compagno Lo Perfido: « La riforma proposta da Gui è in realtà una controriforma » — I democristiani attaccano l'articolo 27

Sono ripresi ieri, dopo la pausa per le festività di fine d'anno, i lavori della più sensazionale dichiarazione al processo, subito dopo la sua deposizione, minacciato di rappresaglie per quanto riguarda la carriera. Egli è attualmente generale di brigata addetto al comando maggiore dell'Arma dei carabinieri e, dopo essere promosso tra brevi e decise deviazioni e coloro che le hanno combattute, è stato trasferito a un altro ufficio dell'Arma, il quale gli disse che, e non solo a questi bucciali davanti alla Commissione di avvocamento col roto di un non ideoneo (che, nella pratica, non ha mai trovato modo di essere espresso in tale sede).

Tutto questo dice in quale clima si stanno svolgendo le trattative all'interno della maggioranza. Ieri, anche a questo proposito, è stata una giornata ricca di fatti. Nella mattinata il ministro della Difesa Tremelloni si è incontrato al Quirinale con Saragat, il quale, evidentemente, ha voluto avere elementi di rafforzamento attraverso il canale del ministro della Difesa, dopo aver ascoltato Moro sabato scorso. Si è svolta poi l'annunciata riunione della Direzione socialista, come riferito in altra parte del giornale.

La discussione all'interno della coalizione di governo verte su numerose questioni collegate al complotto e al

sumere un carattere anticomunista. In aula sono intervenuti i compagni Lo Perfido e il PCI e Sanna per il PSIUP. Lo Perfido ha ricordato che la maggioranza di centro-sinistra ha sempre inclusi, nei suoi programmi di immedesimata attuazione, la riforma universitaria. A pochi mesi dalla fine della legislatura, il Parlamento ha approvato la riforma e, in particolare, i destinatari della riforma si trovano di fronte a ciò che è stata definita una vera propria « controriforma ». Ma allora la nuova politica di rilancio europeo ha bisogno d'essere « globalmente contestata della politica americana, e non solo dei suoi aspetti economici: l'Europa non si fa senza una politica di indipendenza europea e l'indipendenza e da conquistare non in astratto, ma rispetto alla politica americana ». Suoi fondamenti dovrebbero essere quindi: « opposizione risoluta, anche del governo e non solo del partito, all'aggressione nel Vietnam; rimessa in questione del ruolo atlantico; rilancio tecnologico europeo; politica comune rispetto alla politica del dollaro ». Anche Vittorelli ha fatto affermazioni pesanti, come questa: « gli USA conducono oggi la guerra nel Vietnam anche perché hanno le spalle coperte politicamente e militarmente da questo governo ».

Il compagno Lo Perfido ha concluso appurando rilevando questo legame e quindi la grande importanza che il problema dell'Università ha nella realtà italiana e criticando severamente il governo che la DC sia invece stata aiutata da una serie di rare eccezioni per mettere in discussione l'articolo 27 della legge.

f. d'a.

Alcuni fra i temi politici di più scottante attualità sono stati affrontati ieri alla Direzione del PSU, che ha dato inizio ai suoi lavori con una relazione di Nenni, ilesiva nei confronti dello scandalo SIFAR, debole per quanto riguarda il Vietnam e larga di concessioni alla DC sul programma dei lavori parlamentari. Su questo ultimo punto, il vicepresidente del Consiglio, annunciando che è proposito del governo proporre per le elezioni la data del 26 maggio — ciò porterebbe a metà marzo lo scioglimento delle Camere — ha fissato una lista molto limitata di provvedimenti « prioritari ». Ne fanno parte la legge elettorale regionale, la legge universitaria, quella sulla scuola materna e i bilanci, cui Nenni collega, evidentemente riferito dalla pressione dei lavoratori e dalle iniziative del PCI, « provvedimenti per le pensioni » e riassestamenti funzionali per i pubblici dipendenti. Grava appare, in particolare, l'esclusione dell'inchiesta parlamentare sul SIFAR; del resto, nella relazione il problema era stato trattato in modo frettoloso e generico, nel quadro di una giustificazione piena dell'operato dei dirigenti socialisti e con l'aggiunta rituale che, di fronte ai fatti « nuovi e sconcertanti » emersi al processo De Lorenzo-Espresso, viene ribadito il criterio « della ricerca della verità ad ogni costo ». Un po' poco, quando è chiaro a tutti che è in atto, proprio nelle file del centro-sinistra, un massiccio tentativo di nascondere la verità.

Sul SIFAR solo dalla destra di Cariglia sono venuti consensi — e rinnovati alla proposta d'inchiesta parlamentare — alla posizione di Nenni. Anche il demarziano Vittorelli ha opposto che esistono responsabilità politiche accanto a quelle militari, e che esse non debbono essere coperte. L'intervento critico più forte ed efficace è stato comunque quello di Riccardo Lombardi, primo oratore nel dibattito. A proposito del luglio 1964 egli ha sostenuto che « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello che è stato sostenuto da Vittorelli: « il vero o supposto colpo di Stato ha raggiunto certamente uno scopo: quello di ottenere, nella trattativa, per il secondo governo Moro, l'abbandono della parte più avanzata del programma ». In sostanza, ha sostenuto Lombardi smettendo sia Nenni sia Orlando, che proprio domenica sull'Avanti aveva vantato quello

L'ORDINE NUOVO e i suoi abbonati UN GIORNALE COMUNISTA PER UOMINI «IN CARNE ED OSSA»

Un insegnamento che, dopo quasi mezzo secolo, vale oggi come allora

In un giornale comunista come *L'Ordine Nuovo* c'è qualcosa che dopo quasi mezzo secolo troviamo ancora vivo e che vale oggi, a ripercorrere i numeri, come valeva allora. Vale per i lettori, come per i lettori di oggi, per tutti coloro che vogliono essere davvero dei militanti operai. E' insieme allo sforzo di elaborazione dell'esperienza e della definizione di una politica rivoluzionaria, l'attenzione al giornale come strumento di organizzazione, vale a dire la ricerca di un contatto diretto e permanente con i lavoratori.

Nelle Cronache dell'*Ordine Nuovo*, che aprivano la prima pagina di ogni numero, il 21 giugno 1910 Gramsci scriveva: « Siamo profondamente democristiani nella concezione dei rapporti interni tra le istituzioni e gli individui nel movimento operaio e socialista. E spieghava, come fosse essenziale « autarsi, sorreggersi, con troarsi, consigliarsi reciprocamente ».

Era questa passione e questa consapevolezza democratica che facevano considerare il rapporto con i lettori come essenziale, spingevano alla ricerca minuta e tenace di lettori nuovi, stimolavano a vincolarsi organizzativamente attraverso lo abbonamento, a chiedere loro di maturare su stessi e, al tempo stesso, di aiutare il giornale collaborandovi. Così quasi ogni numero si apriva dando conto della situazione degli abbonamenti, delle copie vendute, indicando anche soltanto con una annotazione il significato delle cifre, suggerendo la strada da percorrere ancora. « Siamo arrivati ai 300 abbonati e alle 3.000 copie di vendita, dopo sei numeri.

Responsabili del giornale

Gli abbonati sono sparsi in tutta Italia; la vendita invece è limitata essenzialmente alla regione piemontese, alla Liguria e alle due grandi città di Milano e di Firenze. La rassegna vive, ma non è riuscita ancora a crearsi le condizioni di sviluppo e di espansione ». E più avanti: « Ogni lettore, ogni abbonato deve considerarsi non come un cliente, ma come un collaboratore attivo e responsabile, come una parte viva di quell'organismo vivente che deve essere un giornale comunista. Ogni lettore e abbonato ha l'interesse a che il giornale si diffonda, si sviluppi, si compatti, diventi lo specchio fedele di tutto un movimento; perché la sua idea si sviluppa col giornale, la sua azione si espande con l'allargarsi della sfera d'azione del giornale ».

Era Togliatti che, nella stessa rubrica, quattro numeri dopo, tirava le somme dei primi due mesi di lavoro. Si rivolgeva ai lettori perché si sentissero i padroni veri, i responsabili del giornale; perché rifiutassero di accoglierlo come una sorta di catechismo e concludeva dicendo loro: « Noi siamo dei collaboratori; portateci il frutto delle vostre esperienze e credete, ciò sarà, anche per noi, una illuminazione e un ammaestramento ».

Rileggendo le cronache che si intende, sotto un angolo che può parere limitato, non trascurando anche dettagli minimi fin a sembrare insignificanti, che cosa volessero dire per gli uomini dell'*Ordine Nuovo* considerare i lavoratori i protagonisti reali del processo rivoluzionario. Non si ha in mente un proletariato astratto, o una fabbrica che appare come un termine di gergo politico o sociologico. Si guarda agli operai, agli uomini in carne e ossa, come li chiamerà Gramsci.

Le cronache del 26 luglio 1919 raccontano infatti: « Un gruppo di 14 soldati, dal Veneto, ci ha inviato un vaglia di 22 lire, modesto ma d'vero contribuito per un sempre maggiore incremento del giornale. Questi buoni compagni non ci conoscono, sono lontani dalle sedi del loro lavoro, non possono, per la loro condizione, abbonarsi all'*Ordine Nuovo*, il quale inoltre nel Veneto ha una diffusione scarsa o quasi nulla. Probabilmente essi sono venuti a conoscerlo per via di qualche nostro abbonato: il foglio è passato dall'uno all'altro, è stato oggetto di

discussioni, di commenti. Oggi, parlando di esso, scrivendone a noi, essi dicono il nostro giornale; hanno giudicato l'opera che noi compiamo, ci danno una concreta manifestazione del loro compiacimento. Un ringraziamento, crediamo noi, in questo caso, è superfluo; così avevamo pensato l'opera nostra. Lavorare e sentir crescere attorno a sé questa approvazione, questo affatto — ecco il premio migliore che potevamo sperare al nostro lavoro ».

E più avanti l'indicazione della tappa raggiunta, la cifra, che oggi ci appare incredibilmente modesta ma che proprio per questo ricorda l'impegno e la responsabilità dell'avanguardia anche dei singoli militanti: « Gli abbonati sono oggi circa 400; vogliamo già oggi, nel più breve tempo possibile, al migliaio. Anzitutto ci rivolgiamo ai lettori: le acquisizioni dei numeri separati se è una noia per loro, rappresenta per noi una dimostrazione notevole di entusiasmo, perché del prezzo che viene pagato, solo una piccola parte giunge all'amministrazione. Ma, oltre a ciò, ogni abbonato attuale si prega di trovarne almeno un altro, tra i suoi conoscimenti: sarà un grande balzo in avanti, e quel che più conta, sarà una spontanea estensione della nostra famiglia, dovuta alle stesse sue forze ».

Ma non bastava il dato quantitativo, il totale degli abbonati. Pareva che, insieme al desiderio, quasi all'ansia di « sapere dove fosse, di co-sceglieri, ci fosse come il senso del vuoto e di un compito n. » adempito appieno la dove, l'indice indicava che la rete era troppo rada o non esisteva affatto. Così, il 2 agosto del 1919 i 400 abbonati ormai raggiunti vengono elencati: « Piemontesi 291, così distribuiti... e si danno le indicazioni precise persino per Pinerolo, per Saluzzo, per Frecale. »

Lombardia 31, Liguria 17... e, via via, fino alla Campania, alla Calabria, alla Sardegna che ne hanno due soltanto, alla Sicilia che ne ha uno. E si continua dando i dati della vendita nelle edicole, delle copie che si diffondono attraverso i circoli giovanili e le sezioni, per concludere che c'è la persuasione che è possibile moltiplicare il numero degli abbonati, aumentando le quote di sottoscrizione, non certo col ritmo dei giornali clamorosi, ma tuttavia confortevole: e noi sappiamo che un nuovo lettore dell'*Ordine Nuovo* non è solo un curioso di letteratura ma un militante che lotta per diffondere il programma e le idee che sono diventate le sue... ».

L'incitamento, l'appello, avevano trovato i compagni pronti a rispondere. Anche questo non può essere soltanto qualcosa della storia di mezzo secolo fa.

Gian Carlo Pajetta

Dal nostro inviato

TORINO

Gianni Agnelli, che oltre ad essere presidente della FIAT è anche sindaco di Villa Perosa, per partecipare alle sedi della Giunta del Consiglio dei Comuni, si era di nuovo presentato, dell'elicottero. Sfortunatamente non tutti i valigie, che è stato capogiro consigliare alla Provincia di Torino e che ha ricoperto la carica di segretario della sezione di Torre Pellice, a cui appartiene anche la sezione di Valdieri, si sono dimessi recentemente. Però, a un giorno avranno servito di un grande aiuto per le persone che servono ai servizi di polizia, per i quali non si possono servire di un tale velocissimo mezzo.

Nella Val Pellice, per esempio, grazie alla crisi economica che ha assunto forme drammatiche con chiusure di fabbriche e disoccupazione, si sono operati nella zona di Valdieri, circa 4.000 perdite di lavoro. Ogni giorno si alzano alle tre e mezzo del mattino per prendere il treno o l'autobus e ritornare alle loro case per l'ora di cena: giusto il tempo per ingoiare un boccone e gettarsi sul letto, per ripetere il giorno dopo, la solita storia. Da un'inchiesta svolta recentemente tra i pendolari è risultato che quelli che prendono il treno stanno fuori dalle loro abitazioni dalle 14 alle 15 ore;

quelli che si servono del pullman dalle 12 alle 13 ore.

Proprio da queste ampie considerazioni parte il nostro discorso col compagno Bert, consigliere provinciale, presidente del Consiglio della Valdieri del Pellice, dimessosi recentemente dal PSU. Però, a un giorno avranno servito di un grande aiuto per le persone che servono ai servizi di polizia, per i quali non si possono servire di un tale velocissimo mezzo.

Ciò è tanto più grave, giacché questa è una zona di rilevanti tradizioni civiche e culturali. Si pensi, per esempio, che a Torre Pellice, cui appartiene anche la sezione di Valdieri, sono meno di 5.000 funzionari di un solo classico funzionario del servizio scorso: ci ha sede una biblioteca che comprende 50.000 volumi. Nel Museo locale è custodita la famosa Bibbia di Olivetano che risale al 1537. Ebbero forse forse offerto anche la carica di vicepresidente della Provincia. Ma come era possibile, di fronte al deterioramento continuo del partito di fronte agli slogan di « Forza e disciplina », di fronte all'autonomia locale, di fronte alle scosse atlantiche operate dal PSU? Ho capito che restare nel PSU significa offrire una robusta copertura di sinistra. Per questo io e molti altri compagni abbiamo deciso di romperci con la Federazione, con i sindacati di fronte di cui eravamo ascoltati, di non essere presi sul serio ».

« Come presidente della Valdieri — mi dice Bert, ricordando i 2.000 licenziamenti che si sono operati nella zona nel giro di 4 anni — ho vissuto un milione per milione la storia di questa gente. Le conseguenze più imponenti sono state quelle di un impoverimento culturale e di un generale avvallamento della vita pubblica.

Ciò è stato dimostrato dal presidente della sezione di Pinerolo. « La nostra decisione — mi dice Bert — ha prima di tutto avuto il carattere di dichiarazione di guerra. Ma come era possibile, di fronte al deterioramento continuo del partito di fronte agli slogan di « Forza e disciplina », di fronte all'autonomia locale, di fronte alle scosse atlantiche operate dal PSU? Ho capito che restare nel PSU significa offrire una robusta copertura di sinistra. Per questo io e molti altri compagni abbiamo deciso di romperci con la Federazione, con i sindacati di fronte di cui eravamo ascoltati, di non essere presi sul serio ».

« Come presidente della Valdieri — mi dice Bert, ricordando i 2.000 licenziamenti che si sono operati nella zona nel giro di 4 anni — ho vissuto un milione per milione la storia di questa gente. Le conseguenze più imponenti sono state quelle di un impoverimento culturale e di un generale avvallamento della vita pubblica.

Cocca, del Direttivo provinciale; Cesare Baudrino, segretario della sezione di Pinerolo. « La nostra decisione — mi dice Bert — ha prima di tutto avuto il carattere di dichiarazione di guerra. Ma come era possibile, di fronte al deterioramento continuo del partito di fronte agli slogan di « Forza e disciplina », di fronte all'autonomia locale, di fronte alle scosse atlantiche operate dal PSU? Ho capito che restare nel PSU significa offrire una robusta copertura di sinistra. Per questo io e molti altri compagni abbiamo deciso di romperci con la Federazione, con i sindacati di fronte di cui eravamo ascoltati, di non essere presi sul serio ».

« Come presidente della Valdieri — mi dice Bert, ricordando i 2.000 licenziamenti che si sono operati nella zona nel giro di 4 anni — ho vissuto un milione per milione la storia di questa gente. Le conseguenze più imponenti sono state quelle di un impoverimento culturale e di un generale avvallamento della vita pubblica.

« Come presidente della Valdieri — mi dice Bert, ricordando i 2.000 licenziamenti che si sono operati nella zona nel giro di 4 anni — ho vissuto un milione per milione la storia di questa gente. Le conseguenze più imponenti sono state quelle di un impoverimento culturale e di un generale avvallamento della vita pubblica.

Ibio Paolucci

CIA

Lo spionaggio USA nel mondo

Gli universitari del Michigan trasformati in agenti segreti

Ciò che l'americano medio conosce e ciò che non conosce - Dollari a milioni ad organizzazioni private che servono da paravento - Il grosso scandalo degli studenti - I sindacati e le spie - I « duri » di Irving Brown

Sul « New York Times » del 20 febbraio 1967 si poteva leggere: « Il mistero che circonda la CIA è assai preoccupante. L'americano medio conosce molto poco di più dell'agenzia, le sue attività e l'estensione delle sue attribuzioni. Ora, fin dalla fondazione avvenuta nel 1947 come strumento di guerra fredda, la CIA è nota per aver aiutato a rovesciare governi per aver organizzato eserciti di mercenari. Ha organizzato la invasione di un paese straniero (Cuba) nella Baia dei Por-

aerei, stazioni di radiodiffusione e scuole ».

Quattro giorni dopo, il celebre editorialista Walter Lippman, scriveva sul « New York Herald Tribune »: « Il mistero legato alla CIA non è solo fatto che l'Agenzia ha fatto da qualche parte qualcosa di quella cosa per la quale viene accusata dapertutto e sempre. Ha rovesciato il governo dell'Iraq, ha aiutato a rovesciare governi per aver organizzato eserciti di mercenari. Ha organizzato la invasione di un paese straniero (Cuba) nella Baia dei Por-

aerei, rivelare in che modo le due milioni persone che lavorano al « Palazzo del ghiaccio » di Langley in Virginia (luogo dove si è sistemata la CIA dall'anno dopo la guerra mondiale) a pagare stazioni di radiodiffusione e riviste straniere... ».

La maschera stava per essere strappata? Si stava per sollevare il velo? « Si stava per essere strappata la maschera dietro cui si nascondeva dietro il complicato sistema della CIA, dominato da una testa d'equito americana? Si voleva rivelare in che modo le due milioni persone che lavorano al « Palazzo del ghiaccio » di Langley in Virginia (luogo dove si è sistemata la CIA dall'anno dopo la guerra mondiale) a pagare stazioni di radiodiffusione e riviste straniere... ».

« D'altra parte quando lo scandalo assunse proporzioni che potevano nuocere alla CIA chi diede il segnale di arresto? Nel « New York Herald Tribune » del 24 febbraio 1967, si poteva leggere questo dispaccio, inviato il giorno prima da Washington: « Il presidente Johnson ha approvato oggi la condotta della « Central Intelligence Agency » che ha fornito migliaia di dollari a organizzazioni private USA che esercitano all'estero la loro attività ».

« Il presidente Johnson ha approvato i risultati di una inchiesta preliminare condotta dalla « Central Intelligence Agency » che era stata costituita dalla NSA nel 1962. Il presidente ha approvato oggi la condotta della « Central Intelligence Agency » che ha fornito migliaia di dollari a organizzazioni private USA che esercitano all'estero la loro attività ».

« Il presidente Johnson ha approvato oggi la condotta della « Central Intelligence Agency » che ha fornito migliaia di dollari a organizzazioni private USA che esercitano all'estero la loro attività ».

Euforia

E, nello stesso giornale, tre giorni più tardi, per la firma di Neil Sheehan, « Un grande varietà di organizzazioni, da giovani, studenti, professori universitari, ricercatori, giornalisti, uomini d'affari, giuristi, lavoratori, uomini del Stato americani e stranieri, rivelati dagli anni di militanza, d'attività da parte di fondazioni che servono da intermediari per la distribuzione dei fondi della « Central Intelligence Agency » o le cui rendite provengono da questa Agenzia ».

« La lista non è finita: queste organizzazioni si è allungata dopo la sua pubblicazione di lunedì sera. Certi nomi sono stati rivelati da fonti governative. Certo dettagli sono stati forniti da responsabili dei gruppi interessati da diverse persone: tutto individuale e da alcune organizzazioni, in occasione di dichiarazioni pubbliche o private ».

« Non si è potuto stabilire se tutte le organizzazioni ricevono ancora aiuto o quant'è. Organizzazioni e intermediari continuano ancora ad esistere ».

Seguiva una lista di una dozzina di organizzazioni, fra le più conosciute e le più diverse.

Questa sorta di euforia della confessione che si era così costituita, non poteva non dare qualche conto. L'8 maggio 1967 apparve, sul « Saturday Evening Post », una lunga confessione firmata Thomas W. Braden, vecchia dirigente della CIA, dove in particolare, da 1941 al 1951, era stato responsabile delle organizzazioni internazionali a Bruxelles vent'anni prima aveva scritto, insieme ad un giornalista, un libro in gloria dell' OSS, presso la quale aveva servito durante la guerra. Questa volta non furono i magistrati che celebrarono, s'ingorgiò di euforia, grande favore che possa dare un servizio segreto da parte del proprio governo: la scelta del proprio capo fra le sue stesse file.

Conseguenze

Se, evidentemente, lo scandalo in tre parti CIA-organizzazioni studentesche, CIA università, e CIA-dirigenti sindacati, non ha svelato né l'esistenza né la struttura di questo servizio segreto americano; se è stato presto per un tentativo di scatenamento del potere politico — quel che abbiamo visto il carattere di questo servizio — e quel che si è voluto non furono i magistrati che celebrarono, s'ingorgiò di euforia, grande favore che possa dare un servizio segreto da parte del proprio capo fra le sue stesse file.

Ma lasciamogli la parola: « Sulla mia scrivania, davanti a me, mentre scrivo queste righe, c'è un pezzo di carta ingiallito e guadito. Portato scritto a matita: « Ricevuto il 28 aprile 1967 ».

« Mr. Warren G. Haskins, il 15 aprile 1967, appena, sul « Saturday Evening Post », una lunga confessione firmata Thomas W. Braden, vecchia dirigente della CIA, dove in particolare, da 1941 al 1951, era stato responsabile delle organizzazioni internazionali a Bruxelles vent'anni prima aveva scritto, insieme ad un giornalista, un libro in gloria dell' OSS, presso la quale aveva servito durante la guerra. Questa volta non furono i magistrati che celebrarono, s'ingorgiò di euforia, grande favore che possa dare un servizio segreto da parte del proprio capo fra le sue stesse file ».

Apriamo, innanzitutto, il dossier studenti. Cronologicamente l'affare sembra iniziato il 15 febbraio scorso, giorno in cui apparve sul « New York Times » una pubblicità che annuncia le rivelazioni che saranno fatte sul prossimo numero — quello di marzo — dalla rivista « Ramparts » sul motivo della guerra del Vietnam. Il 15 febbraio scorso, sul « Saturday Evening Post », una lunga confessione firmata Thomas W. Braden, vecchia dirigente della CIA, dove in particolare, da 1941 al 1951, era stato responsabile delle organizzazioni internazionali a Bruxelles vent'anni prima aveva scritto, insieme ad un giornalista, un libro in gloria dell' OSS, presso la quale aveva servito durante la guerra. Questa volta non furono i magistrati che celebrarono, s'ingorgiò di euforia, grande favore che possa dare un servizio segreto da parte del proprio capo fra le sue stesse file ».

« Sono stato io ad avere la idea di dare 15.000 dollari a « Ramparts » per farlo pubblicare. Il 15 febbraio scorso, sul « Saturday Evening Post », una lunga confessione firmata Thomas W. Braden, vecchia dirigente della CIA, dove in particolare, da 1941 al 1951, era stato responsabile delle organizzazioni internazionali a Bruxelles vent'anni prima aveva scritto, insieme ad un giornalista, un libro in gloria dell' OSS, presso la quale aveva servito durante la guerra. Questa volta non furono i magistrati che celebrarono, s'ingorgiò di euforia, grande favore che possa dare un servizio segreto da parte del proprio capo fra le sue stesse file ».

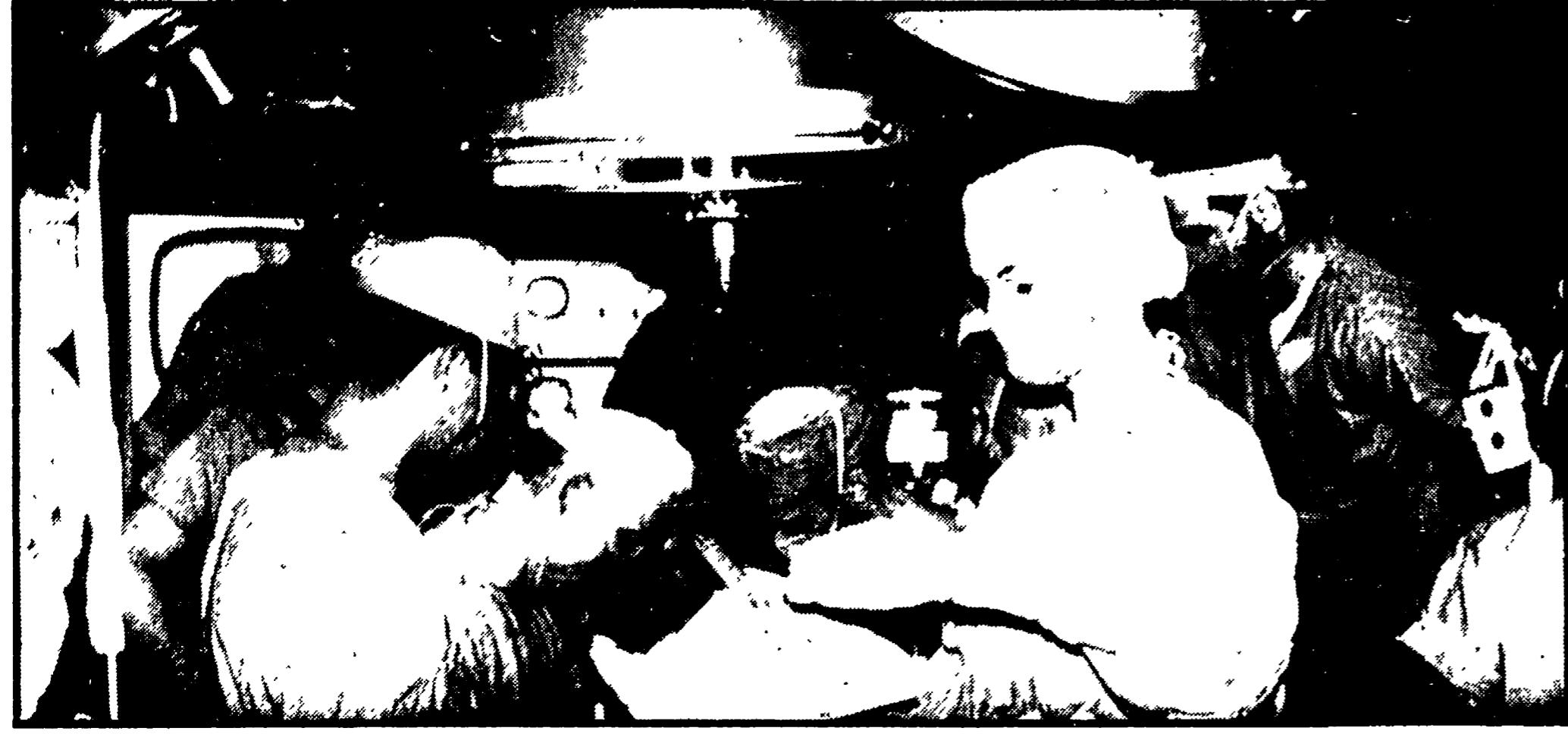
Nello stesso senso, nel 1964 e due anni prima prima di « Ramparts » — il 15 febbraio scorso — il « Saturday Evening Post » — questo pezzo di carta gialla è stato l'ultimo ricordo di una straordinaria operazione segreta che persone rancorose e meschini hanno fatto fallire.

« Ero stato io ad avere la idea di dare 15.000 dollari a « Ramparts » per farlo pubblicare. Il 15 febbraio scorso, sul « Saturday Evening Post », una lunga confessione firmata Thomas W. Braden, vecchia dirigente della CIA, dove in particolare, da 1941 al 1951, era stato responsabile delle organizzazioni internazionali a Bruxelles vent'anni prima aveva scritto, insieme ad un giornalista, un libro in gloria dell' OSS, presso la quale aveva servito durante la guerra. Questa volta non furono i magistrati che celebrarono, s'ingorgiò di euforia, grande favore che possa dare un servizio segreto da parte del proprio capo fra le sue stesse file ».

Mike Kasperak ha avuto una emorragia allo stomaco e all'intestino

E' in condizioni gravissime l'americano col cuore nuovo

L'indice di coagulabilità del sangue è sceso al 25 per cento - Scarse anche le funzioni epatiche
Il paziente ha dormito per brevi periodi - La signora White è stata donatrice anche di un rene



STANFORD — Il prof. Shumway (secondo da sinistra) e la sua équipe durante l'operazione del trapianto cardiaco.

(Telefoto AP-« l'Unità »)

Sempre migliori le condizioni generali

Ora Blaiberg senza la tenda a ossigeno

Nostro servizio

CITTÀ DEL CAPO, 8. Da oggi il dottor Philip Blaiberg è più sotto la tenda a ossigeno. I medici hanno giudicato ormai superata questa precauzione, visto le condizioni generali del paziente che vengono definite ottime. Resta invece sempre valida l'ordine di sterilizzare tutto ciò che giunge a contatto con l'uomo del « cuore nuovo », confinato in una stanza dove sono ridotti al minimo i rischi di infezione. Perfino il cuoco, che prepara i cibi per Blaiberg, si serve di stoviglie e utensili a un trattamento im-sottrattante.

L'isolamento in cui il malato viene tenuto, per timore di con-

tagi portati dall'esterno, è risultato anche per le visite dei familiari. La signora Eileen Blaiberg ha potuto infatti vedere oggi per la seconda volta il marito, ma attraverso una lastra di vetro.

Il dentista cinquantenne si siede per qualche minuto sul letto, appoggiato ai cuscini, si lava le mani e si pulisce le unghie, visita sia pure limitata alla moglie e disturbata dal velo divisorio. Il bollettino medico afferma che le condizioni del cuore trapiantato restano soddisfacenti e che finora non ci sono rilevati sintomi d'infezione o di rigetto.

Nonostante queste notizie che incuriosiscono gli ospedali, che

c.

W.

più delicate e pericolose. Tutti gli specialisti sono concordi infatti nel giudicare questo periodo come decisivo.

Nelle aperte polemiche suscite dall'audace operazione del cardiocirurgo sudafricano, si inserisce un articolo dell'*Observer* con l'affermazione che la morte clinica della Darval, la prima donatrice del cuore, fu anticipata. Documentandosi con la descrizione del trapianto apparsa sul « South African Medical Journal », il giornale inglese che la respirazione artificiale che teneva ancora legata alla vita la giovane donna, venne a un certo punto interrotta.

C.

Il professor Norman Shumway, che ha diretto l'operazione di trapianto, aveva già voluto mettere in guardia contro i facili entusiasmi. La fase più delicata - ha detto - è proprio quella della convalescenza, quando l'infarto corre i massimi rischi. Questi sono rappresentati dal rigetto del cuore trapiantato da parte dell'organismo che non accetta elementi estranei, e dalle possibili infierni causate dall'indebolimento delle difese organiche.

Anche se il paziente sta abbastanza bene - ha spiegato il chirurgo - non è possibile per ora definire la operazione un vero successo, mentre si può dire che il vero lavoro comincia da questo momento. Abbiamo appena raggiunto la prima tappa - egli ha ancora insistito ed ha aggiunto: « Il paziente sarà sorvegliato minuto per minuto e rimarrà sotto osservazione in ospedale per alcuni mesi. Shumway aveva infine espresso la sua preoccupazione per il fatto che la dimensione del nuovo cuore è ridotta di un terzo rispetto a quello vecchio, in parte « gonfiato » dalla malattia.

Questa circostanza potrebbe avvalorare la tesi che il Minolfi è stato infatti trapiantato in un tempo lontano ma non dimostrato per svariate ragioni, non ha niente a che fare con lo scandalo del Villaggio Olimpico. Ce lo ha sottolineato egli stesso in una lettera e non abboccando al trapasso.

Ci fu risposto che era necessario un biglietto di invito.

A quanto pare, il Minolfi non si perse di coraggio e sabato mattina partì per Roma e nella serata telefonò agli amici del bar fiorentino facendo loro sapere che stava parlando proprio del Teatro Delle Vittorie dove era in corso lo spettacolo finale di Partitissima.

Questa circostanza potrebbe avvalorare la tesi che il Minolfi è stato infatti trapiantato in un tempo lontano ma non dimostrato per svariate ragioni, non ha niente a che fare con lo scandalo del Villaggio Olimpico. Ce lo ha sottolineato egli stesso in una lettera e non abboccando al trapasso.

Il nostro cronista giudiziario aveva scritto infatti che uno degli incriminati, l'ingegner Giulio Togni, è cugino del deputato di Giulio Togni. Si tratta di un ex parlamentare che in verità ha anche un secondo nome, Bruno. Tra i tanti amici del bar fiorentino, un correttore di borsa, ha pensato ad un refuso ed ha corretto in Giuseppe.

Tutto qui come possono dimostrare alcune nostre edizioni di quest'anno, il giorno che gli chiedevano di aver vinto i biglietti, l'ho già detto, ieri mattina quando ho visto sui giornali i numeri dei biglietti vincenti. La versione del giorno è abbastanza convincente ma in serata si è saputo che in effetti il Margan aveva acquistato un biglietto a Roma. Di nuovo avvicinato il giorno dopo ancora una volta negativo, affermando che, nel caso avesse comprato un biglietto, non lo

avrebbe certamente fatto in scena.

FINIRE, 9. I 150 milioni di Partitissima dovrebbero essere caduti su Firenze. Il biglietto del primo premio, venduto a Roma sarebbe stato acquistato infatti da due giovani - Salvatore Minolfi, 29 anni, originario di Comiso (Ragusa) e Graziano Margan, 27 anni, originario di Cagliari - che abitano nella nostra città e che si erano recati nella capitale al seguito di una comitiva « viola » per seguire il match di calcio Roma-Fiorentina.

Che abitano nella nostra città e che si erano recati nella capitale al seguito di una comitiva « viola » per seguire il match di calcio Roma-Fiorentina.

Sulla via del ritorno il Margan, che lavora presso l'ufficio personale dell'ENI di Firenze e Sofia Bassi, che lavora per l'amministrazione comunale di Firenze, si sarebbero fermati ad una delle rivendite della stazione Termini e insieme ad alcuni giornalisti e alle sigarette avrebbero acquistato il biglietto da 150 milioni.

Il Minolfi si trova attualmente a Roma, per partecipare al concorso di Partitissima, di cui è uno dei vincitori del primo premio.

Il nostro cronista giudiziario aveva scritto infatti che uno degli incriminati, l'ingegner Giulio Togni, è cugino del deputato di Giulio Togni. Si tratta di un ex parlamentare che in verità ha anche un secondo nome, Bruno. Tra i tanti amici del bar fiorentino, un correttore di borsa, ha pensato ad un refuso ed ha corretto in Giuseppe.

Tutto qui come possono dimostrare alcune nostre edizioni di quest'anno, il giorno che gli chiedevano di aver vinto i biglietti, l'ho già detto, ieri mattina quando ho visto sui giornali i numeri dei biglietti vincenti. La versione del giorno è abbastanza convincente ma in serata si è saputo che in effetti il Margan aveva acquistato un biglietto a Roma.

Di nuovo avvicinato il giorno dopo ancora una volta negativo, affermando che, nel caso avesse comprato un biglietto, non lo

60' di fuoco: falciati due spacciatori di marijuana

La selvaggia sparatoria è avvenuta in California

SOUTH GATE (California). 8. Un'ora di fuoco per una valigia di droga: i due trafficanti, asserragliati nel loro covo, hanno tenuto testa a trentacinque poliziotti, grazie a un ricco arsenale; poi sono stati sopraffatti e uccisi. Le foto scattate dai tecnici della polizia mostrano la borsa sfarcita, da cui esce un filo di polverina bianca; e, sulla droga versata, gocce gocce del sangue del gangster.

Il poliziotto Washington, 34 anni, è stato ferito da una raffica nel corso del combattimento. Il suo complice, il ventiduenne Thomas Rudel, è morto all'ospedale poco dopo il ricovero. Anche un agente di polizia è rimasto ferito nel lungo con fritte fuoco. La droga in questione era *seconda* e marijuanna.

Sabato notte, ore due, l'agente speciale Gordon Easterly riceve una telefonata anomala nel suo studio di South Gate: due uomini, segnati all'informante, ci sono, armati, intorno a un'automobile, in un parcheggio. Sembra che vogliano togliere le gomme della vettura.

Easterly chiama l'agente Davis, che è di turno con lui, insieme raggiungono il parcheggio. Nessuno: e neppure automobili. Stanno per andarsene quando una Limousine attraversa il parcheggio e si va a fermare in un angolo appartato. Sicché ci sono, gli agenti pensano di cogliere di sorpresa. Avvicinano le persone a bordo dell'auto, chiedono i documenti. Si tratta di Watson e Rudel.

Improvvisamente, i due aprono il fuoco. Gli agenti ne escono indenni ma riescono a estrarre le pistole e sparare a loro volta soltanto quando l'auto è già ripartita e si sta allontanando. Nella mani degli agenti resta il libretto di circoscrizione dove è scritto: « Sono un trafficante di marijuanna ». L'agente Davis accoglie una raffica di mitra che ferisce un agente. Ha inizio la spettacolare sparatoria. La gente si sveglia, assiste allo spettacolo dalle finestre e con molto pericolo, perché le palo'le vaganti volano dappertutto.

Arriva lo sceriffo con altri uomini, intima la resa ma Watson e Rudel non se ne danno per vinti. Alle loro spalle i poliziotti sono trentacinque. E dopo un'ora di lotta, i banditi cadono a pochi minuti l'uno dall'altro. Fatta irruzione nell'appartamento, appare il perché della lunga battaglia: la valigia di droga.



SOUTH GATE (California) — Due immagini del drammatico conflitto a fuoco: poliziotti rispondono ai colpi dei due trafficanti di droga (sopra) e avanzano verso l'abitazione dopo il lancio delle bombe lacrimogene. (Telefoto AP-« l'Unità »)

Il giallo di lusso per l'uccisione di Cesare d'Acquarone

Sospetti più gravi sulla moglie



Il giallo di lusso per l'uccisione di Cesare d'Acquarone

Claire Dericx si è recata a Città del Messico per evitare la prova del guanto di paraffina. Sofia Bassi di fronte al giudice istruttore. Sarà difesa da due celebri penalisti locali

Nostro servizio

ACAPULCO, 8.

Sofia Bassi di Celorio, la

suocera sparatrice, comparirà

questo pomeriggio dinanzi al

giudice istruttore, dove si confe-

ranno definitivamente l'imputa-

zione (stabilita dal vice-procu-

ratore distrettuale Ramon Pa-

lacios, o rimettere in libertà la

detenuta. Ieri, la donna ac-

cusata di omicidio è comparsa

davanti al magistrato solo

per una udienza preliminare.

Nel corso dell'interrogatorio,

Sofia Bassi di Celorio, è

stata di nuovo interrogata.

La donna ha

risposto alle domande del giudice

istruttore.

Per quanto riguarda la pri-

ma notizia, la donna non so-

lo sa. E' anche logico che la

enorme ricchezza della fami-

glia Bassi venga mobilitata per

difendere l'imputata; gli ono-

ri di Aguilar y Quevedo, se-

condo indiscrezioni, si aggira-

no normalmente attorno al 200

milioni di lire.

Per la seconda notizia, inve-

ce, e' stato molto scuro.

L'ipotesi che a sparare contro

il giovane miliardario verone-

se sia stata la moglie, e non

la suocera, si va facendo sem-

pre più strada; e l'improvvisa

— e illegale — fuga di Claire

Rufina, moglie di Cesare d'Ac-

quarone, sta per raggiungere

Verona. Prima di essere inumata

nella cripta di famiglia, il coro-

po veronese verrà sottoposto ad

una terza autopsia, questa vol-

ta su richiesta dei familiari.

La barra di d'Acquarone ha

viaggiato da Acapulco a New

York su un aereo della Bran-

niff, quindi da New York a

un terzo volo charter (vale a

dire privato) da Roma a Mila-

no, quindi il furgone per Ve-

rona. Qui ad Acapulco, intanto, il giallo di lusso continua: decine di giornalisti e fotografi. Le ultime due notizie sono queste: l'arrivo, a far parte dell'equipe di avvocati che difenderanno Sofia Bassi, del più celebre penalista messicano, Adolfo Aguilar y Quevedo, considerato una specie di Perry Mason per la quantità di cause difficili che ha vinto. E il fatto che Claire Rufina, moglie di Cesare d'Acquarone, sia riuscita a sottrarsi alla prova del guanto di paraffina con un'improvvisa fuga. Prima di essere inumata, la donna ha deciso di non partire per il suo paese natale, la Città del Messico, nonostante l'ordine di mantenersi a disposizione del procuratore distrettuale Palacios. Per quanto riguarda la prima notizia, la donna non sa nulla. E' anche logico che la enorme ricchezza della famiglia Bassi venga mobilitata per difendere l'imputata; gli onorari di Aguilar y Quevedo, secondo indiscrezioni, si aggirano intorno al 200 milioni di lire.

Per la seconda notizia, invece, e' stato molto scuro. L'ipotesi che a sparare contro il giovane miliardario veronese sia stata la moglie, e non la suocera, si va facendo sempre più strada; e l'improvvisa — e illegale — fuga di Claire Rufina, moglie di Cesare d'Acquarone, sta per raggiungere Verona. Prima di essere inumata nella cripta di famiglia, il coro veronese verrà sottoposto ad una terza autopsia, questa volta su richiesta della suocera Sofia Bassi di Celorio; e la donna ha deciso di non partire per il suo paese natale, la Città del Messico, nonostante l'ordine di mantenersi a disposizione del procuratore distrettuale Palacios.

Per cercare di diradare le pesanti ombre che si stanno addensando sul capo di Claire, gli avvocati difensori di Sofia Bassi sono passati oggi all'attacco, compilando un dossier di presunte irregolarità commesse dalla polizia di Acapulco contro il loro cliente; in particolare, si è fatto notare il fatto che non sia stata eseguita la prova del guanto di paraffina sulla mano di Cesare d'Acquarone, per stabilire una sua eventuale partecipazione alla sparatoria; e che la polizia non ha messo agli atti alcune dichiarazioni rilasciate dagli interrogati.

Angelo Matachiera

Miguel Mesa

D

«Non sono i rapinatori — dice la polizia — ma uno potrebbe essere il basista dell'assalto di Capodanno»

Tre arresti alle Poste di via Marsala

Gli impiegati accusati di essersi impadroniti di pacchi e denaro — I furti sarebbero avvenuti tempo fa — Gli investigatori: «Avevano preparato insieme a dei complici un piano per assaltare furgoni postali...» — Uno avrebbe «parlato» della rapina

Tre dipendenti delle Poste di via Marsala sono stati arrestati e accusati di essersi impadroniti di pacchi e di denaro di valuta pregiata. I loro nomi (e quindi i reati di cui sono accusati) sono saltati fuori durante le indagini per la rapina di Capodanno ai danni degli stessi uffici postali. Ma, su questo non vi sono dubbi, non sono certo loro i tre banditi che, con le pistole spianate, hanno razziato trenta pilchi bancari per un valore di oltre trentuno milioni. Tuttavia gli investigatori pensano, e lo hanno chiaramente fatto capire, che uno de tre arrestati può benissimo essere stato il «basista» del colpo, quello che ha fornito ai banditi i mezzi finanziari per eseguire il piano. A questo proposito sembra che uno dei tre abbia «parlato» sulla rapida di Capodanno. «Erano in contatto con altre persone — hanno detto i poliziotti — e insieme a loro avevano studiato un vasto piano per dare l'assalto ad altri uffici postali. E, come poi, avevano studiato anche rapine ai danni di furgoni dei P.P.T.T.» Queste comunque potrebbero benissimo essere soltanto illusioni dei poliziotti, che comunque, almeno ufficialmente, non hanno collegato i tre arresti alla rapina di Capodanno.

I tre imprevedibili, Sergio Bortolani, di 28 anni, che abita in via Filippo Melia 129, Aldo Chiancarelli, 28 anni, piazzale Tiburtino 12, Pietro Sibilano, 29 anni, via Mario de' Fiori 76, sono stati arrestati la notte scorsa, dagli agenti del nucleo di polizia postale, che avevano trascorso il pomeriggio, si segnalarono, alle tre imprevedibili, a risolvere anche la rapina del 1. gennaio, o perlomeno partendo da loro a giungere fino a delle nuove piste.

Infatti durante gli interrogatori, sembra che uno degli arrestati abbia fatto del tutto a caso, ma, quando però abbia fornito agli investigatori dei nuovi elementi, si sono impegnati a risolvere anche la rapina del 1. gennaio, o perlomeno partendo da loro a giungere fino a delle nuove piste.

Infatti durante gli interrogatori, sembra che uno degli arrestati abbia fatto del tutto a caso, ma, quando però abbia fornito agli investigatori dei nuovi elementi, si sono impegnati a risolvere anche la rapina del 1. gennaio, o perlomeno partendo da loro a giungere fino a delle nuove piste.

Salvo il 11.12.21, quarta recita, il prologo alle prime serate di «Egmont» di Wolfgang Goethe con musiche di Ludwig van Beethoven (tranne i 29), regia di Renato Bruson, unico concerto per il 12.12.21, alle 21.30, con il direttore Franco Cappuana Scevola e costumi di Ferdinando Scattolon, interpretato prima da Gianni De Lisi, Enzo Alberani, Romolo Valeri, Ottavio Piccolo, Aldo Giuffrè. I biglietti per questo spettacolo sono già in vendita al Butteggiolo del Teatro (piazza Gigi).

LA BEFANA DELL'UNITÀ domenica al Maestoso

Pioggia di doni per i bambini delle baracche



Marcano ormai cinque giorni all'appuntamento al cinema Maestoso dove si svolgerà la Befana dell'Unità che è rivolta alle famiglie dei bambini delle baracche. Sarà una cerimonia caratterizzata dal calore umano con cui il nostro giornale ha voluto organizzare la solidarietà verso coloro che sono costretti a vivere in condizioni ambientali difficili. Ecco la lista dei regali.

L'appello dell'Unità rivolto alla cittadinanza per la raccolta di doni e mezzi finanziari che servano a dare un giorno di felicità a migliaia di bambini, è stato raccolto da numerosi cittadini, diretti compagni, Fratelli, amici, offerte si segnalano. I imprevedibili si segnalano dalla ditta Terracina Nuova Italia, 40 quadrati, 16 scatole di colori e 15 penne bira dal signor Franco Ciancimera, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquemila lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duemila lire dal dottor Franco Ippolito, mille lire dai compagni Antonino Zappalà, Ettore, mille lire da Mario Peccei, millecinquecento lire da Luciano Granata, duemila lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

E' una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla fine del mese di dicembre.

Il signor Tommaso Fretti, di via Appio Claudio 281; 12 paia di scarpe per bambini dalla ditta Calzature Morelli in via Tuscolana 938; 17 canarie per bambini dalla ditta Schettino Alberghetti in via Tuscolana 975; 1 cappotto per bambino di 67 anni da ditta Vitadello, Europa in via delle Due Vite; 1 sofà racer dalla ditta Goffredo Zavagli in via V. F. Stilicone; 1 Encyclopedie delle fiabe e 2 volumi di favole dagli Editori Riuniti dal signor Alfredo Santini di via Pavia 4. Sono inoltre pervenute numerose somme in denaro: 100 lire da don G. Sartori, 100 lire da don Emanuele Cicali, 100 lire da don Enrico Ascoli, mille lire dal mobiliario Massimini & Ambrosini, mille lire dalla trattoria a Gigitto in via Tuscolana 837, mille lire dal signor Guido Michtchett, mille lire dal signor Franco Ciancimera, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquemila lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duemila lire dal dottor Franco Ippolito, mille lire dai compagni Antonino Zappalà, Ettore, mille lire da Mario Peccei, millecinquecento lire da Luciano Granata, duemila lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

E' una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla fine del mese di dicembre.

Il signor Tommaso Fretti, di via Appio Claudio 281; 12 paia di scarpe per bambini dalla ditta Calzature Morelli in via Tuscolana 938; 17 canarie per bambini dalla ditta Schettino Alberghetti Alberghetti in via Tuscolana 975; 1 cappotto per bambino di 67 anni da ditta Vitadello, Europa in via delle Due Vite; 1 sofà racer dalla ditta Goffredo Zavagli in via V. F. Stilicone; 1 Encyclopedie delle fiabe e 2 volumi di favole dagli Editori Riuniti dal signor Alfredo Santini di via Pavia 4. Sono inoltre pervenute numerose somme in denaro: 100 lire da don G. Sartori, 100 lire da don Emanuele Cicali, 100 lire da don Enrico Ascoli, mille lire dal mobiliario Massimini & Ambrosini, mille lire dalla trattoria a Gigitto in via Tuscolana 837, mille lire dal signor Guido Michtchett, mille lire dal signor Franco Ciancimera, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquemila lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duemila lire dal dottor Franco Ippolito, mille lire dai compagni Antonino Zappalà, Ettore, mille lire da Mario Peccei, millecinquecento lire da Luciano Granata, duemila lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

E' una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla fine del mese di dicembre.

Il signor Tommaso Fretti, di via Appio Claudio 281; 12 paia di scarpe per bambini dalla ditta Calzature Morelli in via Tuscolana 938; 17 canarie per bambini dalla ditta Schettino Alberghetti Alberghetti in via Tuscolana 975; 1 cappotto per bambino di 67 anni da ditta Vitadello, Europa in via delle Due Vite; 1 sofà racer dalla ditta Goffredo Zavagli in via V. F. Stilicone; 1 Encyclopedie delle fiabe e 2 volumi di favole dagli Editori Riuniti dal signor Alfredo Santini di via Pavia 4. Sono inoltre pervenute numerose somme in denaro: 100 lire da don G. Sartori, 100 lire da don Emanuele Cicali, 100 lire da don Enrico Ascoli, mille lire dal mobiliario Massimini & Ambrosini, mille lire dalla trattoria a Gigitto in via Tuscolana 837, mille lire dal signor Guido Michtchett, mille lire dal signor Franco Ciancimera, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquemila lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duemila lire dal dottor Franco Ippolito, mille lire dai compagni Antonino Zappalà, Ettore, mille lire da Mario Peccei, millecinquecento lire da Luciano Granata, duemila lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

E' una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla fine del mese di dicembre.

Il signor Tommaso Fretti, di via Appio Claudio 281; 12 paia di scarpe per bambini dalla ditta Calzature Morelli in via Tuscolana 938; 17 canarie per bambini dalla ditta Schettino Alberghetti Alberghetti in via Tuscolana 975; 1 cappotto per bambino di 67 anni da ditta Vitadello, Europa in via delle Due Vite; 1 sofà racer dalla ditta Goffredo Zavagli in via V. F. Stilicone; 1 Encyclopedie delle fiabe e 2 volumi di favole dagli Editori Riuniti dal signor Alfredo Santini di via Pavia 4. Sono inoltre pervenute numerose somme in denaro: 100 lire da don G. Sartori, 100 lire da don Emanuele Cicali, 100 lire da don Enrico Ascoli, mille lire dal mobiliario Massimini & Ambrosini, mille lire dalla trattoria a Gigitto in via Tuscolana 837, mille lire dal signor Guido Michtchett, mille lire dal signor Franco Ciancimera, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquemila lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duemila lire dal dottor Franco Ippolito, mille lire dai compagni Antonino Zappalà, Ettore, mille lire da Mario Peccei, millecinquecento lire da Luciano Granata, duemila lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

E' una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla fine del mese di dicembre.

Il signor Tommaso Fretti, di via Appio Claudio 281; 12 paia di scarpe per bambini dalla ditta Calzature Morelli in via Tuscolana 938; 17 canarie per bambini dalla ditta Schettino Alberghetti Alberghetti in via Tuscolana 975; 1 cappotto per bambino di 67 anni da ditta Vitadello, Europa in via delle Due Vite; 1 sofà racer dalla ditta Goffredo Zavagli in via V. F. Stilicone; 1 Encyclopedie delle fiabe e 2 volumi di favole dagli Editori Riuniti dal signor Alfredo Santini di via Pavia 4. Sono inoltre pervenute numerose somme in denaro: 100 lire da don G. Sartori, 100 lire da don Emanuele Cicali, 100 lire da don Enrico Ascoli, mille lire dal mobiliario Massimini & Ambrosini, mille lire dalla trattoria a Gigitto in via Tuscolana 837, mille lire dal signor Guido Michtchett, mille lire dal signor Franco Ciancimera, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquemila lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duemila lire dal dottor Franco Ippolito, mille lire dai compagni Antonino Zappalà, Ettore, mille lire da Mario Peccei, millecinquecento lire da Luciano Granata, duemila lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

E' una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla fine del mese di dicembre.

Il signor Tommaso Fretti, di via Appio Claudio 281; 12 paia di scarpe per bambini dalla ditta Calzature Morelli in via Tuscolana 938; 17 canarie per bambini dalla ditta Schettino Alberghetti Alberghetti in via Tuscolana 975; 1 cappotto per bambino di 67 anni da ditta Vitadello, Europa in via delle Due Vite; 1 sofà racer dalla ditta Goffredo Zavagli in via V. F. Stilicone; 1 Encyclopedie delle fiabe e 2 volumi di favole dagli Editori Riuniti dal signor Alfredo Santini di via Pavia 4. Sono inoltre pervenute numerose somme in denaro: 100 lire da don G. Sartori, 100 lire da don Emanuele Cicali, 100 lire da don Enrico Ascoli, mille lire dal mobiliario Massimini & Ambrosini, mille lire dalla trattoria a Gigitto in via Tuscolana 837, mille lire dal signor Guido Michtchett, mille lire dal signor Franco Ciancimera, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquemila lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duemila lire dal dottor Franco Ippolito, mille lire dai compagni Antonino Zappalà, Ettore, mille lire da Mario Peccei, millecinquecento lire da Luciano Granata, duemila lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

E' una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla fine del mese di dicembre.

Il signor Tommaso Fretti, di via Appio Claudio 281; 12 paia di scarpe per bambini dalla ditta Calzature Morelli in via Tuscolana 938; 17 canarie per bambini dalla ditta Schettino Alberghetti Alberghetti in via Tuscolana 975; 1 cappotto per bambino di 67 anni da ditta Vitadello, Europa in via delle Due Vite; 1 sofà racer dalla ditta Goffredo Zavagli in via V. F. Stilicone; 1 Encyclopedie delle fiabe e 2 volumi di favole dagli Editori Riuniti dal signor Alfredo Santini di via Pavia 4. Sono inoltre pervenute numerose somme in denaro: 100 lire da don G. Sartori, 100 lire da don Emanuele Cicali, 100 lire da don Enrico Ascoli, mille lire dal mobiliario Massimini & Ambrosini, mille lire dalla trattoria a Gigitto in via Tuscolana 837, mille lire dal signor Guido Michtchett, mille lire dal signor Franco Ciancimera, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquemila lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duemila lire dal dottor Franco Ippolito, mille lire dai compagni Antonino Zappalà, Ettore, mille lire da Mario Peccei, millecinquecento lire da Luciano Granata, duemila lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

E' una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla fine del mese di dicembre.

Il signor Tommaso Fretti, di via Appio Claudio 281; 12 paia di scarpe per bambini dalla ditta Calzature Morelli in via Tuscolana 938; 17 canarie per bambini dalla ditta Schettino Alberghetti Alberghetti in via Tuscolana 975; 1 cappotto per bambino di 67 anni da ditta Vitadello, Europa in via delle Due Vite; 1 sofà racer dalla ditta Goffredo Zavagli in via V. F. Stilicone; 1 Encyclopedie delle fiabe e 2 volumi di favole dagli Editori Riuniti dal signor Alfredo Santini di via Pavia 4. Sono inoltre pervenute numerose somme in denaro: 100 lire da don G. Sartori, 100 lire da don Emanuele Cicali, 100 lire da don Enrico Ascoli, mille lire dal mobiliario Massimini & Ambrosini, mille lire dalla trattoria a Gigitto in via Tuscolana 837, mille lire dal signor Guido Michtchett, mille lire dal signor Franco Ciancimera, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquemila lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duemila lire dal dottor Franco Ippolito, mille lire dai compagni Antonino Zappalà, Ettore, mille lire da Mario Peccei, millecinquecento lire da Luciano Granata, duemila lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

E' una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla fine del mese di dicembre.

Il signor Tommaso Fretti, di via Appio Claudio 281; 12 paia di scarpe per bambini dalla ditta Calzature Morelli in via Tuscolana 938; 17 canarie per bambini dalla ditta Schettino Alberghetti Alberghetti in via Tuscolana 975; 1 cappotto per bambino di 67 anni da ditta Vitadello, Europa in via delle Due Vite; 1 sofà racer dalla ditta Goffredo Zavagli in via V. F. Stilicone; 1 Encyclopedie delle fiabe e 2 volumi di favole dagli Editori Riuniti dal signor Alfredo Santini di via Pavia 4. Sono inoltre pervenute numerose somme in denaro: 100 lire da don G. Sartori, 100 lire da don Emanuele Cicali, 100 lire da don Enrico Ascoli, mille lire dal mobiliario Massimini & Ambrosini, mille lire dalla trattoria a Gigitto in via Tuscolana 837, mille lire dal signor Guido Michtchett, mille lire dal signor Franco Ciancimera, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquemila lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duemila lire dal dottor Franco Ippolito, mille lire dai compagni Antonino Zappalà, Ettore, mille lire da Mario Peccei, millecinquecento lire da Luciano Granata, duemila lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

E' una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla fine del mese di dicembre.

Il signor Tommaso Fretti, di via Appio Claudio 281; 12 paia di scarpe per bambini dalla ditta Calzature Morelli in via Tuscolana 938; 17 canarie per bambini dalla ditta Schettino Alberghetti Alberghetti in via Tuscolana 975; 1 cappotto per bambino di 67 anni da ditta Vitadello, Europa in via delle Due Vite; 1 sofà racer dalla ditta Goffredo Zavagli in via V. F. Stilicone; 1 Encyclopedie delle fiabe e 2 volumi di favole dagli Editori Riuniti dal signor Alfredo Santini di via Pavia 4. Sono inoltre pervenute numerose somme in denaro: 100 lire da don G. Sartori, 100 lire da don Emanuele Cicali, 100 lire da don Enrico Ascoli, mille lire dal mobiliario Massimini & Ambrosini, mille lire dalla trattoria a Gigitto in via Tuscolana 837, mille lire dal signor Guido Michtchett, mille lire dal signor Franco Ciancimera, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquemila lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duemila lire dal dottor Franco Ippolito, mille lire dai compagni Antonino Zappalà, Ettore, mille lire da Mario Peccei, millecinquecento lire da Luciano Granata, duemila lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

E' una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla fine del mese di dicembre.

Il signor Tommaso Fretti, di via Appio Claudio 281; 12 paia di scarpe per bambini dalla ditta Calzature Morelli in via Tuscolana 938; 17 canarie per bambini dalla ditta Schettino Alberghetti Alberghetti in via Tuscolana 975; 1 cappotto per bambino di 67 anni da ditta Vitadello, Europa in via delle Due Vite; 1 sofà racer dalla ditta Goffredo Zavagli in via V. F. Stilicone; 1 Encyclopedie delle fiabe e 2 volumi di favole dagli Editori Riuniti dal signor Alfredo Santini di via Pavia 4. Sono inoltre pervenute numerose somme in denaro: 100 lire da don G. Sartori, 100 lire da don Emanuele Cicali, 100 lire da don Enrico Ascoli, mille lire dal mobiliario Massimini & Ambrosini, mille lire dalla trattoria a Gigitto in via Tuscolana 837, mille lire dal signor Guido Michtchett, mille lire dal signor Franco Ciancimera, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

Un'indagine sulle caratteristiche dell'infortunio industriale

Il libro nero degli operai

Ecatombe di forza lavoro in un'economia che attribuisce scarso valore alla vita umana - Le cause sono ormai quasi sempre di carattere tecnico, dovute alle caratteristiche degli strumenti e soprattutto al modo in cui sono usati - Perché il lavoratore accetta di svolgere la sua attività in condizioni di pericolo?

Una indagine sui casi di infortunio industriale indennizzati per inabilità temporanea nel 1965: a chi può venire in mente che sia una lettura interessante? Sono 177 pagine di minuziose statistiche, pubblicate dall'Istituto per l'assicurazione infortuni (INAIL) come supplementi al *Notiziario Statistico* 1967, senza prezzo e presumibilmente fuori commercio. Scarsa, o nulla, deve essere la circolazione di un libro come questo nei sindacati e fra le altre organizzazioni del movimento operaio. Ci piacerebbe essere smentiti. Eppure in queste aree statistiche si rieplica una parte essenziale della vita della classe operaia, la più «secreta» e la più drammatica: certo la più dolorosa. E' stato notato che i quotidiani non dedicano agli infortuni sul lavoro la decima parte dello spazio che danno agli incidenti stradali, invertendo le proporzioni. Le ragioni sono diverse, ma come spiegare i silenzi, la mancanza d'iniziativa almeno in una parte del movimento operaio?

Velo di silenzio

Vengono pubblicati in questi giorni gli Atti del convegno nazionale del PCI su *Salute e sicurezza dei lavoratori nelle fabbriche* (1) tenuto a Genova il 21-22 ottobre 1967. (Apprendo i lavori di quel convegno Giovanni Berlinguer faceva la medesima constatazione: «La verità - diceva - è che il Paese ignora anche le statistiche ufficiali: non sa che negli ultimi 20 anni (1946-1966) si sono verificati in Italia 22 milioni e 860.964 casi di infortunio e di malattia professionale, con 12.557 morti... Ma ciò che è ancora meno nato è il fatto che le statistiche ufficiali comprendono solo una parte, purtroppo sola una parte minore, della realtà. Nessuno ha finora calcolato gli anni di vita perduti per cause che non rientrano nel rigido elenco delle malattie professionali riconosciute, ma per cause sicuramente collegate al lavoro. Nessun istituto scientifico, fra i tanti che esistono, ha calcolato quanto precocemente invecchiano gli operai nelle fabbriche, anziane, ed ancor più in quelle moderne, e quanto spesso sia merito soltanto di cure mediche intense se l'operario riesce a sopravvivere, non certo a riacquistare la salute».

Le testimonianze dei convegni sono un contributo di conoscenza che, proprio per il fatto di non fermarsi alle statistiche e di penetrare nella realtà viva della fabbrica, appaiono oggi preziosi e tutto da utilizzare. Anche le statistiche, tuttavia, parlano per chi vuole intendere. L'indagine pubblicata dall'INAIL è, per questo, un vero proprio *libro nero degli operai*, un documento e uno strumento di lavoro. Diamo un'occhiata a che c'è.



Presto, tiratelo fuori! E' a straordinario a tariffa doppia.

si espone «volontariamente» a un pericolo. Con migliaia di disoccupati fuori della fabbrica - «frizionati» o «congiunturali», non importa - l'operaio deve scegliere il sacrificio della salute, talvolta della vita. Ma sarebbe veramente da ciechi non vedere quale tipo di «logica» sta dietro queste scelte, non proporsi di farla saltare nella fabbrica e fuori, in misura piccola o più grande: tutta quella che è possibile far saltare in un determinato momento.

Ci dicono che l'operaio, senza la «logica» dei capitalisti non lavorerebbe abbastanza. Ci sono anche tanti operai che lo pensano: eppure vedono ogni giorno che la singola macchina e il complesso della fabbrica, già in questa fase della tecnologia, non vanno più al ritmo dei singoli ma al ritmo deciso collettivamente per tutti, nel reparto o nella azienda. Strumento per produrre, la fabbrica lavora sempre più come un tutto unitario, nel quale l'iniziativa personale ha un peso decrescente. E' questo il momento in cui lo operario può e deve porsi il problema del controllo della fabbrica con tutte le sue implicazioni politiche.

Renzo Stefanelli

(1) In Rivista italiana di sicurezza sociale - Anno V, n. 3, Luglio-Settembre 1967.

quando ci si batte per eliminare la nocività in un reparto o per modificare il ritmo di una catena di montaggio. Purché non ci si fermi a questo. Sappiamo quanto sono frequenti i casi in cui l'operaio non qualificati e il carattere rudimentale della tecnica impiegata. Ma se vediamo l'incidenza percentuale, l'edilizia ha perduto il primato fra le attività pericolose, e passa per il numero assoluto di infortuni. Così a fronte dei 212.851 infortuni degli addetti ad attività «edili, idrauliche, linee di trasporto o distribuzione, di condotte» - circa il 20% degli addetti - troviamo i 228.459 infortuni del settore «metallurgia, lavori in metallo, macchine e mezzi di trasporto, strumenti e apparecchi» che rappresenta una percentuale analoga, forse maggiore.

Nelle industrie del legno, che occupano 200.000 operai, vi sono stati 52.162 infortuni: più del 25%. Nel settore eletrogeologico, ma con una comune elevata meccanizzazione, della chimica, materie plastiche, gomma, carta e poligrafici, pelli e cuoi» vi sono stati 55.219 infortuni. Nel settore «miniere, mineralurgia e lavori complementari» il numero dei lavoratori colpiti in un anno supera il 50%: 69.579 infortuni. Oggi i lavori di miniera sono in grandissima parte meccanizzati. Anche il settore tessile e dell'abbigliamento, con 37.423 infortuni, è fortemente colpito, considerata la attuale ristrettezza di mercati che l'INAIL considera infortunio.

Salute e fabbrica

Noi non siamo dell'opinione che questa situazione si risolva facendo «una fabbrica a misura dell'uomo», come si è detto usando un'espressione presa in prestito dal linguaggio politico, ma con le stesse e strettezza di riferimento. La fabbrica è già oggi «a misura d'uomo», se siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di direttamente mandato nelle galere. E' veramente doloroso vedere una sposa e dei figli che piangono il loro capofamiglia, avvinto in catene e irrimediabilmente privo di libertà. E' questo il solo motivo per cui si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per due libbre di sale, cioè di 100 milioni di abitanti, cioè bisogni di 100 milioni di persone non mangiano la zuppa, loro unico alimento di mancanza di energia. In casi come questo, il contadino spinto dal bisogno miserando dei suoi familiari che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può trovare un po' di cibo. E' questo che si è cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1703 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una storia continuazione, nella storia dell'uomo, tra il «e lo schiavitù, così come siamo ora delineando, alla luce di recenti studi, strettezza di rapporti tra il sorgere delle civiltà e la disponibilità di

fare per

Difficile situazione alla Scuola di cinematografia

Centro: ora in sciopero gli insegnanti

Le rivendicazioni dei docenti - De Pirro avrebbe dato le dimissioni

Anche gli insegnanti del Centro sperimentale di cinematografia sono in sciopero. L'agitazione è stata proclamata cinque giorni fa. I professori, pur criticando la decisione degli allievi di astenersi dalle lezioni — gli studenti sono in sciopero dal 15 ottobre — hanno finito con lo avanzare richieste che coinvolgono, su alcuni punti di rilievo, con quelle degli alunni. Essa riguardano: la formulazione del nuovo Statuto, la nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione e la sistemazione dei rapporti tra insegnanti e Centro. Finora gli incarichi vengono infatti rinnovati anno accademico per anno accademico. Ciò crea, come è facilmente immaginabile, una condizione di provvisorietà che non favorisce il buon andamento del lavoro scolastico.

Nel marzo dello scorso anno gli studenti, come si ricorderà, occuparono i locali della scuola di via Tuscolana. Ora, a dieci mesi di distanza, nonostante le formali promesse fatte dagli organismi ministeriali, la situazione al Centro non è cambiata. Tra le richieste principali figuravano la fine della gestione commissariale e la costituzione di nuovi organismi dirigenti, la promozione del nuovo Statuto del Centro (che la legge sul cinema del 1965 prevedeva dover essere realizzato a sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa), la trasformazione delle borse di studio in presario, il riconoscimento di organismi rappresentativi degli allievi ed ex allievi e la loro partecipazione alla elaborazione di piani di studio.

Qual è, invece, la situazione a tutt'oggi? Per quanto riguarda lo Statuto, la Commissione cinema dei partiti al governo hanno elaborato un loro progetto, senza però preoccuparsi di consultare gli altri organismi interessati (ANAC, Sindacati, rappresentanze studentesche). A questo proposito è da notare che la FILS ha elaborato alcune proposte di modifica al progetto, che sono state presentate al ministero. C'è ancora tempo, quindi prima che il progetto di Statuto possa affrontare l'iter burocratico.

Circa la costituzione di nuovi organismi dirigenti, sembra che per accontentare i diversi

Annunciato al termine di un dibattito

« Acid » di Scotes sarà proiettato

Un dibattito sull'allucinogeno LSD e sulle sue conseguenze sociologiche, psicologiche, sessuali si è svolto ieri a Roma nella sala della Cittadella studentesca. La proiezione privata del film « Acid » di Giuseppe Scotes vietato dalla commissione di censura di primo grado. Al dibattito organizzato dall'ANAC (Associazione Nazionale Autori Cinematografici) e dall'Istituto dello spettacolo diretto dal Fernando Di Giacomo, attore e attivista, psicologi, sociologi, psicologi, giornalisti, rappresentanti dei forti e del mondo ecclesiastico tra i quali i professori Enrico Servadio, Gabriele Baldini, Pietro Di Mattei, Mario Raimondo.

Al termine del dibattito, il regista Scotes ha annunciato che la commissione di appello della censura ha autorizzato, a tarda ora, la proiezione del film.

Richardson va a Cuba per il film su Guevara

LONDRA. 8 Il regista inglese Tony Richardson, insieme con il romanziere Alan Silitoe, per Cuba, dove metterà a punto il progetto di un film su « Che », Guevara, da girarsi, oltre che in Isla a carattere, in Argentina e in Bolivia. « Ca vorrà tempo », ha dichiarato Richardson, che non si nasconde le molte difficoltà dell'impresa.

Quello di Guevara è un personaggio che mi ha sempre intensamente affascinato. E' l'uomo del Terzo Mondo — l'America Latina —, nemico infaticabile della povertà, dell'oppressione e del a crudezza, dice il regista, che ha affidato la stesura del copione all'amico scrittore Alan Silitoe (un'opera del quale, *La solitudine del maratoneta*, egli aveva portato anni fa sullo schermo): ma, prima, Richardson e Silitoe compiranno congiuntamente un lungo giro nelle zone dove « Che » Guevara visse, condusse la sua battaglia rivoluzionaria e morì.

« Hippy » da un miliardo



Gina Lollobrigida ha voluto provare la moda « hippy », nella sua versione « flower-power », adornata di alcuni gioielli floreali del valore di oltre un miliardo di lire. La « parure » appartiene a un noto gioielliere romano.

Il dibattito a Rapallo

Neanche ai cineamatori piacciono i vecchi schemi

Vivaci scontri fra i fuori della « provocazione » e quelli di uno sperimentalismo meno arrischiato — Il bilancio della Rassegna

Nostro servizio

RAPALLO, 8.

Soltanto nella tarda serata di ieri si è conclusa la « seleni » cinematografica di Rapallo, protratta di necessità anche dopo il verdetto della giuria e la canonica cerimonia della premiazione, svoltasi sabato scorso in una cornice di mondanza, illuminata dai riflettori della televisione.

Da una parte i numerosi film — circa centocinquanta suddivisi nelle tre sezioni: « retrospective », « sperimental », « in corso », — succedutisi a ritmo sostenuto sullo schermo del Grand Hotel Europa, che anche quest'anno ha ospitato l'interessante rassegna internazionale; dall'altra i lavori del III Convegno di studi sul cinema cosiddetto di amatorie, conclusi sempre sabato scorso, dal critico Giulio Cattivelli, che nella seconda relazione in programma (« Per una verifica critica del « New American Cinema » di Stan Brakhage, William Wees, Abbot Meader, Gregory Markopoulos, presentati a Rapallo nella sezione sperimentale, ai quali si sono aggiunti: « dieci brevi composizioni sperimentali » dello ju-goslavo Vladimir Petek, e le opere dei nostri sperimentalisti ad oltranza: Alfredo Lenardi, Giorgio Turi e Roberto Capanna, Massimo Baccalà, che alla animata rassegna rapallese hanno rappresentato la Cooperativa del cinema indipendente, direttamente costituita anche in Italia, e film anche di recente accanto, poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esempio, tra un'opera degli anni trenta ed una realizzata tra il '50 ed il '60. Tali diversità si accentuano poi ancor più, sino ad una frattura, almeno apparentemente incolmabile, incincolabile, fra certi prodotti di lingua, verificate strettamente nell'ambito della comunicazione filmica, del resto in sintonia con la più vasta crisi strutturale espressasi in questi ultimi anni a tutti i mezzi espressivi: dalla musica alle arti classiche, al teatro, alla letteratura e quindi anche al cinema. Per cui, per restare in campo cinematografico, si riscontra maggior diversità tra un film realizzato oggi ed un altro datato anche soltanto due o tre anni fa, che non, ad esemp

**I guai dell'Inter
non sono finiti**

Il Milan scava



MILAN - ROMA 3-0 — Prati mette a segno il primo goal della «triple-fata» rossonera

Il campionato di serie B

La Lazio esagera con i «pari»

Il Palermo va sempre forte - OK il Livorno - Il pari di Catania e la sfortuna del Genoa - Bene il Foggia

**Burruni
pronto
per Ben Ali**



l'abisso: alle sue spalle

Herrera resta



Subito dopo la sconfitta col Napoli si era diffusa la voce che ieri Moratti avrebbe dato il benservito a Helénio Herrera, il «Mago» che non riesce più a «stregare partite e avversari» e comincia a perdere come tutti gli altri trainer più o meno «maghi» di casa nostra. La voce del silenzio del tecnico è però risultata infondata: Moratti non ha preso alcuna decisione contro di lui anche se dal suo clac si apprende che continua a convincersi sempre più che la campagna a cessioni», impostagli da H.H. è alla base di tanti guai d'oggi. Per ora H.H. si è salvato, ma un interrogativo resta d'attualità: fino a quando Moratti sopporterà il mediocre ruolo cui sembra condannata l'Inter?

Novità e polemiche nelle due romane

Roma: Capello sicuro

Lazio: niente multe?

Infuria la polemica sui due fronti: nel clan galloresco per la sconfitta di San Siro, il nostro biancazzurro per il pareggio col Padova al Flaminio.

E si chiede entrambe le squadre, di maggiore tranquillità che per il passato. La Roma perché si appresta a un confronto decisivo con la Lazio perché ha di fronte a se un vero e proprio «tour de force» con le tre conseguenze trascritte da Bari, Modena e Foggia.

Il presidente Evangelisti e Pugliese hanno riconosciuto il merito del tecnico del Milan, ma hanno dovuto riconoscere anche la gravità della sconfitta, accettuando la critica contro i suoi giocatori.

Secondo don Ortona il Torino è stato una svolta decisiva nella sua seconda parte: «Ora — ha detto Pugliese — bisogna pensare al Torino che domenica prossima all'Olimpico, con intenzioni bellissime». E l'ultima giornata, con la vittoria anche della parte superiore che i gallorossi faranno di tutto per vincere.

Intanto una buona notizia: a Torino è stata finalmente tolta l'ingombra al piede e il giocatore riprenderà quanto prima la preparazione. Per l'incontro con Torino il giocatore non potrà contare sul rientro di Capello (egli riprenderà il suo posto dopo circa un mese) e di Vassalli (che deve rimanere in ferie). Ossola inoltre: «In pre-allarme», dato che Loris, al San Siro, ha subito una sfilacciatura alla regione interna della coscia sinistra, per cui si dubba sulla presenza all'Olimpico. Scattata la convocazione, si è decisa l'astensione al braccio sinistro, dove osserva un paio di giorni di riposo.

Tuttavia i finicali riprendono l'attività oggi pomeriggio al Tre Fontane. La società sembra intenzionata giovedì a fare un esame della ferita della scorsa settimana, facendo disputare l'allenamento a «porta chiusa» a soli calciatori.

Comunque a rimorziare la polemica è intervenuto il presidente Lenzini che ha convocato quei giocatori (Carosi,

le rivali arrancano

Lo stesso Napoli, vincitore di un'Inter senza personalità, non ha certo offerto l'impressione di potenza dei rossoneri

Il Milan sembra aver scavato l'abisso: 4 punti dal Napoli e dal Varese, 5 dalla Juventus e dalla Roma, 6 dal Torino e dalla Fiorentina, 7 dal Bologna, dal Cagliari, dall'Inter. Al di là del dato statistico, pur estremamente eloquente, il Milan ha una volta compreso il suo gioco piacevole e pratico. Ne è più la squadra che «danza calcio», rimanendosi nello specchio roccioso della sua leggiadria e che fa dello stile a sé stesso, come nel recente passato. Il Milan ha riacquistato l'essenzialità dei rossoneri partendo da un serio esame dei difetti per arrivare all'esaltazione del gioco collettivo attraverso l'umiltà, la dedizione, la concentrazione.

Il Milan, in certi frangenti, rievoca l'immagine dei più soliti «festa» inglesi, con in più l'inventiva di Rivera e il fiuto da goal, veramente prodigioso, del suo ultimo «poulain», quel Pierino Prati che, fattosi le ossa sui crudi campi della C e della B, a Salernitana e a Forlì, sta cominciando a sfidare alle spalle della mole di lavoro dell'intera squadra. Giustamente, Rivera faceva notare domenica negli spogliatoi che Prati non sforna «doppiette» solo in virtù della propria bravura, ma anche perché una squadra assolda, con meticolosità, un piano tattico preciso che impega tutti e undici i componenti. Sormani, ad esempio, sta svolgendo un ruolo di grande importanza, un compito che al profano può sembrare un po' difficile e oscurissimo, ma che nell'economia del gioco si rivela innanzitutto di potenza.

E lui, Angelo Benedetto, che si sbarca guardia spietata dei due difensori centrali, che ha dimostrato di essere un avversario piuttosto duro, che col suo movimento intelligente e altruistico crea quei vacui nel quale l'opportunita Prati è lesso ad intrufolarsi. Alla stessa fatica si sottopone (e con classe assai minore) l'arrelio Milanese, che non ha ancora fatto nulla di inconfondibile. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'attuale strada percorso da Atlantide. D'altronde, la classifica tecnologica, in cui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spina di una delusione e considerare le cose con maggiore realismo. La Roma non sarà una scuola di più e di meglio all'

